ANNO 53 — MATTINO — TORINO, *Martedì 30 Dicembre 1919* — MATTINO — NUM. 358

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25,50	13,—	6,75
Estero . . . Fr.	44,50	22,50	12,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le dichiarazioni di Nitti e di Scialoja sulle questioni italiane

alla vigilia del nuovo convegno di Parigi

Promesse e riserve

Roma, 29, notte.

Il Senato non significa vecchiezza ma saggezza. Queste parole, dette oggi dall'on. Nitti nel suo discorso, trovano piena conferma nei fatti. La discussione sull'esercizio provvisorio, finita stasera con due votazioni significative, assunse ampiezza e nobiltà che pongono tale discussione al di sopra di quella della Camera. La seduta di oggi fu, diciamo, il coronamento della discussione. Il Senato, prima di prorogare i suoi lavori al 28 gennaio, ha dato al Governo la doppia forma la manifestazione di fiducia che esso chiedeva. Ha votato dapprima per acclamazione un ordine del giorno presentato da Attilio Hortis ex podestà di Trieste. L'ordine del giorno accettato dal ministero era così concepito: «Il Senato, udite le dichiarazioni del Governo, confida che esso saprà fortemente difendere i diritti d'Italia». Successivamente il Senato ha approvato con 117 voti favorevoli e solo 13 contrari il progetto di legge per l'esercizio provvisorio. Molte altre cose notevoli vi furono nella seduta finale. Vennero approvati, oltre l'ordine del giorno Hortis sulla politica estera, due altri ordini del giorno, uno degli on. Carlo e Maggiorino Ferraris per una finanza veramente democratica e l'altro del senatore Cencelli in difesa dell'agricoltura. Inoltre, Achille Loria pronunziò sui provvedimenti finanziari un discorso a tinta leggermente pessimista, ma profondo nella sostanza e geniale nella forma. Infine, per limitarci alle cose salienti, il ministro del tesoro on. Schanzer ottenne un successo difendendo i provvedimenti finanziari in corso che disse essere i più severi di quanti furono presi in Europa dopo la guerra, e il nuovo prestito.

Ma, sopra ogni particolare della seduta, sovrasta il contenuto dei discorsi del presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri. E' in essi, più che nello stesso voto sull'ordine del giorno Hortis, che bisogna cercare la realtà della situazione. Il discorso dell'on. Scialoja ottenne nella prima parte un vivo successo, che ripagò il ministro degli esteri della glaciale accoglienza avuta dalla Camera nelle sue precedenti dichiarazioni, del resto sostanzialmente non molto dissimili da quelle di oggi. La seconda parte del discorso Scialoja ebbe accoglienze assai meno calorose a motivo della grave riserva in esso contenuta circa l'eventualità di transazioni da parte dell'Italia negli imminenti convegni di Londra e Parigi.

Di fronte all'esposizione di politica estera come quella venuta oggi in luce al Senato, è necessario tralasciare ogni questione di forma e venire alla sostanza. E' necessario prima di tutto domandarsi che cosa di nuovo le dichiarazioni di oggi rappresentano in confronto di quelle precedenti. Questo vuole sapere il paese, questo bisogna far ad esso conoscere.

Ordene i due punti nuovi delle dichiarazioni dell'on. Scialoja sono i seguenti: il ministro degli Esteri ha sviluppato oggi, in mezzo all'evidente favore dell'assemblea, un punto di vista nuovo, o, quanto meno, non ancora esposto in Parlamento, cioè la possibilità della coesistenza da parte dell'Italia del rispetto del Patto di Londra e la richiesta di Fiume alle Potenze alleate ed associate. La modificazione, o, meglio, l'aggiunta al Patto di Londra può essere sostenuta pel fatto che l'Italia sostenne da sola l'urto dell'Austria, determinando lo sfacelo dell'Impero degli Absburgo e segnando in tal modo l'inizio dei trionfi militari degli Alleati sulla Germania. Lo sviluppo di questo punto di vista incontrò il favore del Senato che accompagnò con applausi le parole dell'on. Scialoja, intendendo che il punto di vista in parola sarà sostenuto nei convegni diplomatici imminenti. Il secondo punto, nuovo al Parlamento, rivestì una gravità innegabile e consistette nella allusione fatta alla necessità di cedere nei prossimi colloqui all'estero in qualche punto. L'on. Scialoja cercò di superare questo scoglio, ostentando l'aspra superficie con abilità di parola, ma l'impressione fu profonda nell'assemblea. Una osservazione corse nell'uditorio: perchè il ministro degli Esteri compie un passo così pericoloso, come l'annunzio di possibili transazioni dell'Italia sui problemi in discussione? Infatti, può apparire estremamente imprudente annunziare prima del tempo la possibilità di cedere. In ogni caso, si cede senza annunziarlo prima, come cosa possibile. Esiste dunque una forte ragione perchè il Governo abbia ritenuto necessario tale avviso preventivo. Non è il caso di esporre il seguito di tale ragionamento, la cui conclusione è del resto intuitiva quanto dolorosa. Ad ogni modo, è certo che questa parte del discorso produsse l'effetto di una doccia fredda sull'entusiasmo di prima per le parole piene di risolutezza del ministro degli Esteri, che aveva avuto parole felici anche nel rievocare la nostra penosa situazione in Adriatico, dove la nuova trovata americana, cioè la demilitarizzazione delle isole e del mare circostante appare assolutamente inferiore alle necessità italiane. Il Senato mostrò altresì di approvare vivamente la affermazione sulla quale il ministro insisteva, che cioè la situazione di fatto in Adriatico deve per l'Italia diventare una situazione di diritto.

L'on. Nitti prese la parola subito dopo il suo collega degli Esteri e, con vivo stupore dell'Assemblea e forse anche con qualche delusione del comandante Rizzo e dei rappresentanti del Consiglio nazionale di Fiume presenti nelle tribune, il presidente del Consiglio non ebbe una parola per la questione interna di Fiume, segno evidente questo che la ripresa delle trattative tra il Governo e la città di Fiume non ha dato sinora alcun risultato positivo. Quanto al lato internazionale del problema fiumano, l'on. Nitti, che si era del resto associato alle dichiarazioni dell'on. Scialoja concordate in Consiglio dei ministri, si è limitato a dire che la popolazione di Fiume poteva confidare sul riconoscimento dell'italianità di essa da parte del Governo. Il discorso dell'on. Nitti, a parte il sintomatico silenzio accennato, non ebbe del resto speciale importanza per la politica estera. L'ebbe invece per la politica generale del Governo e in ispecie per la politica interna e quella finanziaria.

L'on. Nitti ha fatto anche oggi uno dei suoi discorsi di propaganda: propaganda per il mantenimento dell'ordine, propaganda per l'unione delle classi sociali dinanzi al pericolo; propaganda per la maggiore produzione, ecc. ecc. Nel discorso di oggi è ritornato ancora il *leit motif* del terzo di italiani vettovagliati dall'estero insieme ad altri temi preferiti dall'on. Nitti. Le cose nuove non furono molte nè tampoco notevoli. Anzitutto l'on. Nitti, riparlando con scarsa freschezza di argomento, delle elezioni generali, si felicitò dell'ingresso di cento deputati cattolici in Parlamento, trattandosi di ottimi costituzionali. Quanto ai 156 socialisti, disse inevitabile la loro elezione, dato il malcontento creato in Paese dalle sofferenze della guerra. Ripetè ancora una volta la deplorazione della disunione dei costituzionali ed affermò risolutamente che egli non intende attuare una politica anti-socialista. Notevoli infine furono le parti del discorso Nitti in difesa dei provvedimenti finanziari, che egli disse di essere tra i più severi attuati in Europa, nonchè la distinzione che egli ha voluto prospettare al Paese tra le questioni aventi il sentimento come base e quelle aventi come base la realtà dell'esistenza. L'allusione dell'on. Nitti è apparsa evidente. Il Senato ha fatto accoglienze oneste e liete al discorso del Presidente del Consiglio. La seduta fu del resto tutta una serie di applausi, di auguri, di voto, di speranze, ecc. Ma, di fronte a questa manifestazione di carattere ottimista, si impone un quesito: cioè di ciò che raccoglieranno gli on. Nitti e Scialoja nel loro imminente viaggio all'estero.

S.

La seduta al Senato

Roma, 29, notte.

E' la giornata del voto al Senato. L'aula presenta l'aspetto delle giornate solenni. Il numero dei senatori è ancora aumentato in confronto delle sedute precedenti. Anche le tribune sono affollatissime. In quella dei deputati assistono i sottosegretari Grassi, La Pegna, Finocchiaro-Aprile, e gli onorevoli De Nava, Micali, Picardi, Mauri, Pietravalle, Fessari, Ancona. Al banco del Governo si trovano gli onorevoli Nitti, Schanzer, Pantano, Scialoja, Visocchi, Rossi, Mortara, Chimienti, De Vito, Alfredo Baccelli, Tedesco. La seduta è aperta alle ore 15.

Il sen. Hortis

Si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio. Primo oratore è il sen. HORTIS. Il quale dice: — E' dovere di chi, nato irredento, ha oggi l'alto onore di essere parte del Senato italiano, è dovere ricordarsi dei fratelli che ancora sospirano la redenzione. Ben rammento con quanta gratitudine, quanta esaltazione d'animo udivamo nei giorni tenebrosi le parole di conforto e di fede pronunciate per noi nelle aule parlamentari del Regno e, invece, con quanta ambascia e disperazione quelle che mettevano in dubbio e rinnegavano l'attuazione degli ideali che oggi si compiono. Le colpe non si ripetono. Genti nostre aspettano ancora di essere congiunte alla grande Italia. Non manchi loro in questi momenti supremi la parola di conforto e di fede da questa tribuna che a loro fu ed un tempo signora e madre e non fallacemente improvvido di sè stessa le loro menti ed i loro cuori (benissimo). Ho detto momenti supremi, e veramente sono essi gravi da mettere a grandi prove la Nazione tutta e chi la rappresenta. Vinto il nemico sui campi di battaglia, conquistata la gloria delle armi, sottentra, purtroppo, la gara cogli amici e gli alleati e non sarà piccolo vanto convincerli della giustizia e della necessità inevitabili di ciò che siamo determinati a volere per l'onore e la salvezza d'Italia. Io non mi arrogo di muovere censure e di prodigare lodi, le une e le altre intempestive, ma voglio dire subito che sono sicuro che gli uomini egregi delegati a trattare gli interessi d'Italia nel consesso delle Nazioni hanno adoperato ogni loro potere per far trionfare i nostri diritti e così vorranno e sapranno fino all'ultimo risolutamente difendere e mantenere le nostre imprescrittibili ragioni. Durante tutta la mia vita d'italiano irredento ho seguito un partito solo: quello dell'onore e della grandezza d'Italia, e anche ora penso che un partito solo debba prevalere, quello di mostrare a tutti che siamo concordi nel rafforzare con tutte le nostre volontà, con tutte le nostre energie le richieste che, in nome d'Italia, sono messe innanzi dai nostri rappresentanti. Abbia il monito la consapevolezza che le parole dei nostri delegati hanno eco potente in tutta la Nazione e che ogni torto, che ci venisse fatto, lascerebbe negli animi nostri un fermento di amarezza, le cui conseguenze non sono facilmente apprezzabili. A grandi linee il mandato che l'Italia dà ai suoi rappresentanti è chiaro: non v'ha italiano che possa dissentirne, non francese o inglese che possa misconoscere la giustizia della formula che genti italiane non debbano essere consegnate allo straniero (vivissime approvazioni). Fiume attaccata all'Italia mediante l'Istria, che le assicura la continuità, l'eroica Fiume, forte della sua indiscutibile italianità, si è difesa per secoli contro insidie minaccie e violenze: forte del diritto di autodecisione di corpo separato riconosciuto, almeno in parte, perfino dai despoti tramontati, proclama l'indomito volere di essere congiunta al focolare d'Italia e lo suggella coi sacrifici che le inchinano per sempre l'affetto e la venerazione di tutti gli italiani. Bisogna mettere in particolare rilievo che l'autodecisione di Fiume non può dipendere in verun modo dalla esecuzione del patto di Londra, nè limitarsi in altri vincoli, mentre non è possibile che siamo tenuti ad eseguire, ciò che non dipende dalla nostra volontà. L'autodecisione è diritto per sè stante, è diritto sovrano proprio di quel popolo che vuol darsi a noi e non essere costretto ad altra forma di Governo.

Col patto di Londra nè l'Italia nè altri potevano menomare il diritto di quel popolo a decidere del suo destino. E quell'autodecisione, si badi bene, spontanea noi non l'abbiamo in verun guisa provocata e non può applicarsi ad integri baratti di cose nostre e per nostre riconosciute e confermate da un patto che è cosa inconcepibile fosse rimasto interamente ignoto alla diplomazia dello Stato, che vuole ascriversi ad una Società di cui quel patto era quasi uno statuto. Noi della Venezia Giulia, che abbiamo avuto i dalmati fratelli e fedeli compagni nelle aspre lotte sotto il dominio dell'Austria, noi possiamo sapere e attestare innanzi a tutti che i dalmati sono stati l'avanguardia della nostra Nazione perseguitata nell'Adriatico e che a loro si deve se la marea nemica fu trattenuta ai confini della Patria e l'Adriatico è ancora salvo.

L'oratore prosegue: Assegnare agli jugoslavi la sponda dalmata o anche neutralizzarla equivale a rinunciarvi dal lato nazionale ed esporla ogni momento al pericolo della violazione fin da ora minacciata cogli antichi propositi dell'Austria dalla marina di guerra preordinata dagli jugoslavi. Per contrario, gli Alleati ripetono le angherie contro la nostra marina rimovendone i nostri operai che hanno fatto in questi giorni costringendo a sbarcare da tre unità gli operai triestini, fatto che denuncio al Governo. Non includono minore pericolo la pretesa autonomia o quel titolo capzioso di città libera che hanno avuto sempre per l'Austria, e l'avranno per i successori di essa significati ben diversi da quelli comunemente creduti; il secondo era un vano titolo, il primo corrispondeva ad autonomia amministrativa, non politica. I popoli eredi dell'Austria, tra i quali proprio coloro che furono e istigatori o complici delle continue lesioni delle nostre autonomie, non hanno certamente dimenticati quei metodi. Concludo sola unica salvezza l'unione all'Italia. I nostri delegati, ho ferma fiducia, sapranno, a onore d'Italia, resistere, vincere (applausi vivissimi, molte congratulazioni).

Il ministro d'Agricoltura

VISOCCHI, Ministro di Agricoltura, Industria e Lavoro, rispondendo al senatore Cencelli sulla questione della invasione delle terre, si associa al biasimo di lui contro le violente occupazioni specialmente delle terre coltivate, ma deve dissipare una impressione che si potrebbe avere dalle parole del senatore Cencelli che il Governo abbia favorito e incoraggiato quelle violente occupazioni o che ne sia stata la causa. Il Governo crede necessario intervenire per contenere il fenomeno nei limiti delle esigenze sociali e per ricondurlo nell'ordine della legalità. Le disposizioni del Governo non furono esattamente interpretate, perciò furono inviate ai prefetti istruzioni al fine di assicurare la proprietà privata. Il decreto 2 settembre deve essere integrato da altre disposizioni; superate le incertezze iniziali e facendosi tesoro della esperienza, saranno presi nuovi provvedimenti a favore della produzione e a garanzia dei proprietari e in rapporto alle necessità dei lavoratori. Espone quanto ha fatto il Governo per cooperare alla maggiore produzione agraria e per quanto si attiene alla concessione di terre ai combattenti superstiti. Lo stesso decreto del 2 settembre avvia alla soluzione la questione degli usi civici. Dice che presto presenterà un progetto di legge che si ispira alla relazione del sen. Mortara con lievi modificazioni. Conviene col senatore Cencelli che occorre dare sicurezza al possesso delle terre ed è convinto che ciò sarà un bene per gli stessi contadini, affinchè il loro lavoro sia tranquillo.

Il senatore Dallolio

DALLOLIO ALBERTO, prendendo per punto di partenza la riforma elettorale, dice: Ora la plebe è entrata nella vita politica ed aspira all'esercizio dei poteri pubblici e ciò sarà un bene, ma a patto che essa costituisca una maggioranza organica e non una minoranza faziosa. Occorre però ad essa la preparazione e non le si fa un torto affermando che la sua preparazione è ancora imperfetta e ciò solo in parte per sua colpa. Il Governo, per accrescere la coltura dei lavoratori e favorirne l'elevamento morale, ha l'obbligo di integrare i provvedimenti di carattere economico. Taluno potrà pensare che questa sollecitudine per il miglioramento degli avversari potrebbe portare anche al loro rafforzamento e che in ultima analisi essa sia una ingenuità. Se tale è, l'oratore si felicita di essere ingenuo, perchè il fare il bene è la più accorta delle politiche. E' convinto che l'operaio sarà il grande lettore dell'avvenire e la diminuzione delle ore di lavoro non avrebbe senso se così non avvenisse. (Commenti). Le biblioteche popolari circolanti diverranno ogni giorno di più una necessità, ma essa non dovrà avere intenti di propaganda nè politica nè religiosa, dovrà svilupparsi per opera di associazioni private e degli industriali e con la cooperazione dello Stato. (Bene).

Il ministro della guerra

ALBRICCI, ministro della guerra, deve presentare alcune delucidazioni circa osservazioni che sono state fatte a taluni atti della sua amministrazione per ciò che si riferisce alla procedura seguita con la presentazione di alcuni decreti legge ed al nuovo ordinamento provvisorio dell'esercito. I decreti legge più importanti da lui presentati riguardano la sistemazione dei quadri degli ufficiali per la riduzione dell'esercito e l'ordinamento provvisorio di questo e ne dimostra l'urgenza anche sotto l'aspetto delle gravi esigenze della finanza. Circa il decreto relativo al nuovo ordinamento, fa presente al Senato che aveva bisogno di fissare una base alla smobilitazione, di attuare al più presto le diminuzioni e le trasformazioni che l'esperienza della guerra ha mostrato necessarie. Così ha dovuto diminuire la cavalleria e ridurre altri corpi e reparti, la cui esistenza ed i cui organici erano fissati per legge. Se avesse dovuto attendere l'approvazione di un disegno legge da parte del Parlamento, non sa quando avrebbe potuto provvedere nè quando ne ha avuto la possibilità materiale, è stato sempre ossequente alle prerogative del Parlamento.

E' parte essenziale preminente del nuovo ordinamento la modificazione della legge sul reclutamento, alla quale provvederà con disegno di legge che è quasi pronto e che prossimamente avrà l'onore di presentare ai due rami del Parlamento. E' stato detto che vi è lusso soprattutto di generali. Ora, i generali nel nuovo ordinamento sono 196, mentre oggi ne abbiamo in servizio attivo 450. Domanda quindi se è da imputarsi ad un ministro, che ha avuto il doloroso coraggio di togliere dal servizio attivo 250 generali e parecchie migliaia di ufficiali superiori, di avere fatto un ordinamento basato su mire egoistiche di carriera, di non essersi ispirato alle supreme necessità dell'esercito e del paese. Ciò ben sanno i nostri ufficiali e le loro famiglie che affrontano il dolore di tanto cambiamento di stato senza esagerate recriminazioni e con uno spirito di sacrificio che torna a loro altissimo onore e rivolge ad essi una parola di plauso e di omaggio. (Approvazioni).

Circa il nuovo ordinamento provvisorio dell'esercito, si è asserito che esso riuscirà eccessivamente dispendioso. L'oratore può assicurare il Senato che ciò non risponde alla realtà, come dimostra e soggiunge che vi sarebbe una economia notevolissima col nuovo ordinamento se non fosse intervenuto il grande sviluppo assunto dai mezzi di attacco e di difesa aerea a rendere più costosi gli apparecchi necessari alla difesa nazionale. Del resto, si tratta di un ordinamento provvisorio, il quale in nulla pregiudica l'avvenire rispetto a quell'assetto, che uomini nuovi e le condizioni generali del mondo potranno consigliare. Non esclude che, in sede d'emendamenti ed anche attualmente poichè se ne sta personalmente occupando in pieno accordo con lo Stato Maggiore, si possano ottenere ancora nuove economie. Assicura il Senato che, ad onta di avvenimenti, nei quali ebbe tanta parte la passione patriottica, ad onta del momento irto di tante difficoltà, il paese può sempre contare su suoi bravi e buoni soldati e sui suoi ufficiali. (Approv.). Appena si sarà potuta compiere la smobilitazione e dare un assetto, sia pure provvisorio, all'esercito, il paese avrà certamente in esso un tranquillo e sicuro elemento di ordine ed uno strumento ossequente alla volontà nazionale per la difesa dei confini della patria. (Approvazioni, applausi).

Il sen. Loria

LORIA, è stato indotto a partecipare alla discussione, dal fatto che il suo nome fu più volte riportato nell'altro ramo del Parlamento, quando, per la prima volta, si affacciò alla pubblica attenzione il problema della politica economica del dopo guerra. Egli sosteneva la tesi che, in luogo di sobbarcarsi tutti gli anni l'aggravio delle imposte corrispondenti all'interesse del debito pubblico, è meglio liquidare la situazione prelevando una imposta straordinaria con la quale si perverrebbe a riscattare almeno una gran parte del debito nazionale. Il Governo, dopo aver dichiarato che di una simile imposta non voleva saperne, a breve distanza, disse che voleva presentare una proposta di leva straordinaria sul capitale per servirsene al riscatto del debito pubblico e senza però dare la certezza che tale leva non si sarebbe ripetuta. Quindi gli allarmi dei contribuenti erano giustificati, tanto più che si parlava di un prestito forzoso. Ora l'originario disegno di legge si è capovolto: all'unica leva sul capitale si è contrapposta una imposta commisurata al patrimonio, ma che non colpisce il patrimonio, ma soltanto una parte di esso, poichè è una imposta sul reddito. Il nuovo progetto riesce all'aumento del debito pubblico, come l'oratore dimostra, mentre il compito della finanza del dopo guerra dovrebbe essere quello di provvedere al più presto possibile alla diminuzione del debito pubblico. Osserva che il prestito fa condizioni troppo favorevoli ai sottoscrittori. Del resto, ciò, nei riguardi del Tesoro, sarà vantaggioso ed egli augura che se dopo il quinto prestito, gli americani chiamarono il presidente del Consiglio «Francesco Saverio 6 miliardi Nitti», dopo il sesto prestito lo chiameranno «Francesco Saverio 16 miliardi Nitti». (Ilarità).

NITTI, ministro dell'Interno, presidente del Consiglio, interrompendo: — Accetto l'augurio.

LORIA: — Il presidente del Consiglio ha ripetutamente detto che per uscire dalle presenti distrette, è necessario che l'Italia accresca la produzione; così si potranno riparare i danni della guerra, provvedere ai due milioni di disoccupati, dei quali ieri si è parlato, ed ottenere la sospirata pacificazione sociale. In questo concetto tutti convengono, ma non crede che il metodo opportuno per ottenere questi intenti sia quello di sottrarre fondi ingordi alla produzione offerendo vistose alternative al capitale.

Mette in rilievo la stridente contraddizione che esiste fra la politica finanziaria e quella economica del Ministero, ed afferma che occorra arrestarsi nella via degli «stravizi monetari» in cui ci siamo messi durante la guerra e che dobbiamo purgare la nostra coscienza dai più gravi peccati della emissione cartacea.

AMERO D'ASTE domanda al Governo quali disposizioni abbia dato perchè l'Italia abbia una marina mercantile sufficiente alle importazioni ed alle esportazioni, perchè la marina mercantile possa essere restaurata [illegible] e straniere e con spese non superiori, perchè siano evitate le simulazioni di ingaggio da parte degli equipaggi, perchè sia mantenuta la disciplina a bordo delle navi e perchè la Cooperativa «Garibaldi» possa diventare armatore, come possono diventare armatori quelli che lo desiderano. (Approvazioni).

Il Ministro del Tesoro

SCHANZER, Ministro del Tesoro, assicura che il Governo farà di tutto perchè il Senato possa esaminare attentamente i progetti di bilancio con il tempo necessario. Spera che presto si possa avere un vero assetto di pace, mentre nel bilancio presente vi sono spese militari che debbono continuare in tempo di pace. Il bilancio porta un disavanzo di circa 2 miliardi, ma egli, nella esposizione finanziaria, ha già accennato che nel corso dell'esercizio dovranno aversi altre spese per circa 500 milioni e si sa che le previsioni di bilancio sono aleatorie, perchè sono sempre possibili le incognite, le sorprese. Assicura il relatore che nel nuovo progetto di bilancio è stato tenuto conto della ripercussione della nuova legge sulle pensioni. Risponde partitamente ai singoli oratori. Tutti e due sono d'accordo sulla necessità delle economie, ma nulla è più difficile di una politica di economie. Tuttavia il Governo è deciso a seguire tale via. Una delle spese più gravi è quella per gli impiegati. Le riforme fatte sono insufficienti. Bisogna fondare la grande riforma amministrativa cominciando dalla semplificazione dei servizi. Deve essere eliminata la bardatura di guerra e con la semplificazione dei servizi occorre ridurre il personale riducendo molte difficoltà. Il Governo ha fatto molto per i funzionari, ma questi non apprezzano i benefici ricevuti. Vi sono anche coloro che speculano sulle agitazioni dei funzionari.

Consentono tutti nella opportunità che sia ridotta la circolazione. Certo non si può tornare alla circolazione antecedente alla guerra. Il grave inasprimento dei cambi è male mondiale ed è da notare che i paesi, i quali hanno cambi favorevoli, cominciano a soffrire come quelli che li hanno contrari. Perciò spera nella soluzione della questione dei cambi mercè accordi internazionali di cui ha già preso l'iniziativa nel recente Consiglio supremo economico in Roma. Dimostra che il Governo non ha abbandonato il suo primo progetto finanziario; non ha avuto incertezze e non ha trascurato di colpire la vera ricchezza. L'imposta sul patrimonio è situata per la prima volta in Italia ed il Governo doveva conciliare la politica tributaria con le condizioni economiche. L'idea del prestito forzoso è stata abbandonata perchè tale prestito non avrebbe rapidamente soddisfatto le esigenze del Tesoro. La facoltà data al contribuente di poter pagare sul reddito con sacrifizio non snatura il carattere dell'imposta, che è sul patrimonio. Il Governo ha riconosciuto che un prelevamento immediato sul patrimonio è impossibile per ragioni di giustizia e per ragioni pratiche. Ammesso che l'imposta sul patrimonio deve essere ratizzata, risulta evidente la necessità di una grande operazione di credito. Ecco la ragione del prestito ed un prestito libero è l'unico che può trasferire tutto il denaro liquido dei privati allo Stato. Quanto alle condizioni poste per il prestito, queste non si possono ritenere molto larghe quando si tenga conto delle condizioni del mercato monetario.

Respinge l'affermazione del senatore Loria che il Governo abbia ceduto alle pressioni della plutocrazia e di altri. Risulta evidente che ciò non è fondato quando si confronti il primo progetto per l'imposta presentato dal Governo con gli attuali provvedimenti i quali sono più gravosi. Nota che le aliquote gravose danno un rendimento tributario [illegible] per varie ragioni; bisogna tener conto anche delle condizioni economiche dell'Italia quando l'aliquota è gravosa si ha la fuga dei capitali. Di più, si è dovuto tener conto anche del cumulo delle imposte che debbono gravare sul contribuente italiano. Ha fiducia che l'imposta sul patrimonio e quella globale sul reddito avranno uno sviluppo superiore a quello previsto. Dice che non si è risolta la questione della nominatività dei titoli perchè è una questione complessa che abbraccia, oltrecchè i problemi relativi alle imposte anche quelli giuridici e di politica commerciale. Introducendo la nominatività dei titoli occorre stabilire delle norme che toccheranno tutta la nostra legislazione commerciale. Il Governo lascierà che il Parlamento risolva la questione.

Concludendo rivolge un vivo appello al Senato acciocchè voglia farsi fervente banditore e sostenitore del prestito, il cui successo deve esser grande anche come affermazione politica, affermazione che sarà benefica per il Paese anche di fronte all'estero. (Applausi, molte congratulazioni).

La seduta è sospesa alle ore 17.40 e ripresa alle ore 17.55.

Il Ministro degli Esteri

SCIALOJA, ministro degli Affari Esteri. (Attenzione). — Durante questa discussione, degna delle tradizioni del Senato, molti oratori hanno fatto cenno alla politica estera. Egli li ha ascoltati religiosamente con invidia poichè avrebbe preferito parlare di politica estera dal banco dei senatori anzichè da quello del ministro, da quel banco cioè ove l'oratore ha il diritto di parlare liberamente al Governo e di manifestare la pienezza dei suoi sentimenti, mentre il ministro degli Affari Esteri, il quale non solo parla all'Assemblea politica del suo Paese ma indirettamente anche alle Potenze estere, deve misurare ogni parola ed è costretto a reprimere l'impeto del sentimento con la ragione...

Il Trattato di Saint-Germain

Comincia dal rispondere a due domande rivoltegli dal senatore Mazziotti: prima domanda: in quale condizione siamo oggi di fronte all'Austria? Il senatore Mazziotti ritiene che il Trattato di Saint-Germain sia in vigore nei rapporti fra l'Austria e noi. Ciò non è esatto perchè, per l'ultimo articolo di quel Trattato, esso non entra in vigore prima del deposito delle ratifiche da parte dell'Austria e di tre delle principali Potenze alleate e associate. Ora l'Austria e noi abbiamo ratificato, ma presso gli altri Stati nessun deposito di ratifica è stato fatto. Pur troppo, lo stato delle trattative in corso a Parigi non fa sperare che fra poco si possano avere le ratifiche, ma anche prima del giorno dell'entrata giuridica in vigore dei trattati sia con la Germania, sia con l'Austria, può dirsi che essi si vengono attuando in buona parte. Seconda domanda: in quale stato sono le riparazioni dovuteci dall'Austria? Il senatore Mazziotti notava che, mentre la materia delle riparazioni era disciplinata per la Germania nel Trattato di Versailles in ogni modo, essa era diversamente disciplinata nell'art. 181 del Trattato di Saint-Germain. Ciò è vero, ma non ha una grande importanza, perchè la Commissione per le riparazioni è la stessa nei riguardi per la Germania ed in quelli dell'Austria. Il Trattato di Saint-Germain ha espressioni che oggi possono sembrare ingenue, poichè nell'art. 181 è detto che l'Austria pagherà nel 1919, nel 1920 e nei primi quattro mesi del 1921 una giusta somma in conto dei crediti. Ora siamo alla fine del 1919 ed il Trattato non è ancora entrato in vigore. Ma effettivamente se ne è cominciata in buona fede l'esecuzione ed una parte delle riparazioni è stata pagata in merci ed in beni di vario genere.

Nell'altro ramo del Parlamento l'oratore ebbe occasione di fare alcune dichiarazioni che non furono accolte con entusiasmo (Ilarità). Nè egli cercava applausi, ma compiva il dovere di esporre in quale stato noi ci troviamo con le nostre trattative con gli alleati (approvazioni). Il Senato conosce quelle dichiarazioni e non ne chiederà la ripetizione. Infatti gli oratori, che hanno preso parte alla discussione, si sono fermati su alcuni fatti recenti, i quali hanno potuto in essi produrre l'impressione che egli avesse in parte delle cose non perfettamente vere, o su fatti che hanno prodotto nel Parlamento e nel Paese una impressione di sgomento, quasi noi ci trovassimo in un isolamento peggiore di quello in cui ci siamo potuti trovare altre volte.

La portata del memorandum

Alla Camera dei deputati dichiarò che il *memorandum* consegnatogli nel Convegno di Londra aveva un'importanza minore di quella che gli era stata attribuita dalla stampa e che poteva essergli attribuita dalla pubblica opinione. Disse che il memorandum conteneva l'esplicazione delle dichiarazioni fatte dal ministro Lansing nelle risposte alle seconde proposte fatte dall'on. Tittoni e dimostrano propensione per le proposte americane. Ciò potrebbe apparire grave, se la gravità non fosse attenuata dalle dichiarazioni verbali che accompagnarono la consegna del memorandum. Il memorandum non ha alcun carattere di pressione sull'Italia; non è una nota diplomatica ma un pro-memoria in cui sono consacrati i fatti e le proposte e vi è aggiunta la motivazione per confutarle. Esso offre l'apertura della discussione ed è già un tentativo di chiusura. Il ministro degli Affari Esteri inglese gli aveva già esposto il contenuto del memorandum prima che gli fosse consegnato ed egli dichiarò che non lo accettava (benissimo). Allora gli fu risposto che non s'intendeva che egli lo accettasse. Soggiunge che il Presidente del Consiglio dei ministri di Francia, nel suo discorso recente, a proposito del memorandum, ha detto che esso non è documento di poca importanza, ed alcuni credettero che questa affermazione fosse in contraddizione con quanto l'oratore ebbe a dichiarare alla Camera dei deputati. Ciò non è esatto. Il memorandum è non poco importante perchè fu redatto dalla Francia, dall'Inghilterra e dall'America e il Clemenceau dice che in esso si è fatto il massimo sforzo in modo da andare anche al di là delle proposte di Wilson. Sarebbe quindi un passo fatto nel senso italiano. Vi sono poi le dichiarazioni fatte da Clemenceau e da Lloyd George e cioè che il memorandum apre la discussione e che se l'Italia, l'Inghilterra e la Francia si fossero messe d'accordo su determinate conclusioni, anche se queste fossero al di là delle proposte di Wilson, esse avevano la fiducia di poter persuadere quest'ultimo ad accettarle per l'utilità dell'Europa. Si sono citate altre espressioni del recente discorso di Clemenceau che egli non può polemizzare con un discorso pronunciato alla Camera dei deputati francesi. Solo deve rilevare due punti di esso [illegible]tivamente, poichè si tratta di questioni che sono state oggetto di discussione nella stampa. Innanzi tutto si è rilevato che le prime domande avanzate dall'Italia alla Conferenza della pace, contengono una contraddizione perchè si è detto che l'Italia andava alla Conferenza forte del patto di Londra e chiedeva parte della Dalmazia in forza di quel patto, ma in esso si dichiarava che Fiume doveva essere lasciata alla Croazia, e che l'Italia chiedeva anche Fiume.

La posizione giuridica di Fiume

E tanto si è voluto accentuare questa pretesa contraddizione che, quando la delegazione italiana insistette, si è voluto vedere in questa richiesta una rinuncia al Patto di Londra e, quindi, a quella parte di Dalmazia, che in forza di esso, ci era assegnata. Egli intende porre in sodo la nostra posizione giuridica sulla base fondamentale della discussione politica. Noi abbiamo un trattato coll'Inghilterra e la Francia; l'altro contraente non fa più parte dell'Intesa. In questo trattato, è vero, non si dimentica Fiume, ma non si dice esplicitamente, benchè possa intendersi, che essa sia lasciata alla Croazia. Quando ci siamo presentati alla Conferenza abbiamo domandato il contenuto del patto di Londra. La questione ebbe altra origine: noi non chiedemmo Fiume. Fiume volle venire a noi! (applausi lunghissimi e prolungati). E noi, allora, in forza dei principii di nazionalità e della italianità, ci facemmo tutori della richiesta di Fiume, e tale posizione abbiamo sempre mantenuta (approvazioni vivissime), perchè gli avvenimenti erano andati al di là delle previsioni del patto di Londra e perchè Fiume, in seguito alla caduta della Corona di Santo Stefano, era diventata padrona dei suoi destini. Siccome era rimasta sempre *corpus separatum* ed autonomo, aveva diritto di determinare la propria sorte (approvazioni vivissime e prolungati applausi anche dalle tribune). Nessuna contraddizione, quindi, e nessun tentativo di porre gli alleati in contraddizione con loro stessi. Questa è la condizione giuridica della questione.

«Ma ho già detto che nella condizione giuridica non si esaurisce la questione politica, che può avere degli altri aspetti. Durante la guerra, le cose si mutarono in modo da dar luogo a considerazioni tali da costringere l'Italia a non esigere totalmente ciò che le era stato promesso; ma questo deve dipendere dalla libera decisione dell'Italia, dalla considerazione di altri fini di utilità più generale, che possano oggi modificare la linea di condotta italiana.

Rinuncie non sono mai state fatte (approvazioni). Si è fatto, sotto un certo aspetto, durante le lunghe trattative, in considerazione della situazione generale delle cose, anche da parte dell'Italia, da tempo, qualche proposta transattiva, ma non vi è stata rinuncia alle proprie pretese e non vi può essere finchè non sia stata stipulata la convenzione definitiva. Però, come è avvenuto troppe volte in queste trattative, si è preso quasi atto, a carico nostro, della parte in cui l'Italia diminuiva la sua pretesa senza concedere ciò che si chiedeva in cambio (commenti). Per quanto egli ed il Presidente del Consiglio, come già disse nell'altro ramo del Parlamento, sarebbero disposti a trattative dirette con gli jugoslavi, queste trattative non si possono fare che ad una condizione: quella cioè che il Governo della Jugoslavia sia esso stesso in piena libertà di trattare, ossia non sia garantito da alcuna principale Potenza di un minimo delle sue pretese.

I nostri fini alla Conferenza di Parigi

Alla domanda sulla posizione che il Governo italiano prenderà alla Conferenza di Parigi e su quello che chiederà, non può rispondere; escluderebbe ogni possibilità di trattativa. Può esporre, come fece alla Camera, i fini che la rappresentanza italiana alla Conferenza si propone: garanzia della italianità di Fiume, tutela italiana della Dalmazia e sicurezza nell'Adriatico. In questi fini vi è la parte di natura profondamente sentimentale e giuridica e vi è l'altra di natura militare per la piena difesa dell'Italia. Nel *memorandum* consegnato all'Italia la difesa adriatica consisterebbe nella demilitarizzazione delle isole e del mare circostante fino a Ragusa. Nota che negli atti, che provenivano direttamente dal Presidente Wilson, è usata la parola neutralizzazione, mentre ora in un telegramma di Lansing si usa quella restrittiva: demilitarizzazione.

Ad ogni modo, il Governo ritiene che la «demilitarizzazione» delle isole e del mare circostante lascerebbe del tutto indifesa la costa adriatica dalla Romagna in giù ed esporrebbe la Romagna, le Marche e le Puglie agli stessi attacchi, che hanno avuto così crudelmente durante la guerra. Non è tollerabile che si mantenga tale stato di cose (applausi generali). Nessuno in Italia può pensare ad assalire la costa opposta dell'Adriatico. Ma l'Italia ha bisogno di difendere la sua costa, a cui la natura non ha dato alcuna difesa naturale. (Approvazioni).

Il Mediterraneo orientale

Quanto alla questione relativa al Mediterraneo orientale, l'Italia vi ha un grande interesse civile e se dovesse perdere ogni influenza in quel mare, la sua sorte economica futura sarebbe gravemente minacciata. Nella Conferenza non si è cominciata ancora la collettiva trattazione della pace con la Turchia, a cui si connettono le questioni relative al Mediterraneo orientale, delle quali il Governo sente tutta l'importanza per l'Italia, e saprà difenderne le ragioni. Ha detto colla massima schiettezza quanto poteva dire. In premio, chiede un peso di fiducia. Se gli mancasse la fiducia del Senato, mancherebbe anche della sua. Il Senato conosce con quale entusiasmo e con quale quotidiana energia abbia svolto l'opera sua personale durante la guerra. Comprende ora con quale angoscia sia costretto oggi a consigliere per le ragioni dell'Italia nella pace. Se non si potrà ottenere tutto ciò che si ritiene giusto, non sarà certo per debolezza dei rappresentanti dell'Italia, ma per necessità imperiosa di cose dovendosi confessare che l'Italia non può completamente imporre la propria volontà agli altri e dovendosi riconoscere che parecchi degli altri Stati hanno dovuto fare qualche sacrificio per giungere alla pace generale. (Commenti). Prega dunque il Senato di manifestare in qualche modo il suo sentimento su ciò che ha esposto, affinchè, se deve rimanere al suo posto, rimanga con la vera forza che viene dal consenso dell'assemblea, che è veramente l'alta conservatrice di tutte le nobili tradizioni della patria. (Applausi).

Il presidente del Consiglio

NITTI, presidente del Consiglio, ministro degli Interni. — Si fermerà su alcune questioni generali e farà solo alcune brevi dichiarazioni, avendo i suoi colleghi parlato assai meglio che non possa fare lui, della politica finanziaria e della politica estera ed espresso le idee del Governo. E' bene che venga dal Senato un senso di realtà e si dia al Paese la sensazione che non si creano nuove illusioni. Meglio una rude verità, per quanto aspra e penosa, che la migliore illusione. Le proposte democratiche si seguono ed il partito conservatore tiene a far vedere che non è meno democratico degli altri partiti e così a proposito dei provvedimenti finanziari si assiste, non senza tristezza, al fatto della loro svalutazione giornaliera. Si è detto che il Governo abbia ceduto a grandi organizzazioni di interessi, alla classe capitalistica, alla classe ricca. A quello che ha già detto il ministro Schanzer deve aggiungere che nessun Paese ha avuto il coraggio finanziario dell'Italia e nessun Paese nelle attuali difficoltà ha avuto il coraggio di imporre tassazioni larghe sui redditi di tutte le categorie colpendo più duramente i redditi di guerra. Non si fa opera saggia ad esagerare ogni momento, a screditare i provvedimenti finanziari e si dà al pubblico la sensazione che il Governo non sia capace di resistere alle resistenze delle classi interessate. Sappia il pubblico che i provvedimenti finanziari, adottati per decreto-legge e che saranno sottoposti all'esame del Parlamento, sono i più severi finora adottati da tutti gli Stati d'Europa. E non vi è Paese che abbia osato assumere la responsabilità assunta dal Governo italiano. Nessun Paese è uscito dalla guerra nelle ristrettezze dell'Italia ed ha avuto davanti così presto un programma finanziario di ricostruzione (approvazioni). Anche Paesi in migliore situazione dell'Italia hanno difficoltà che sotto certi punti di vista, sono più gravi. Vi è in questo periodo di tempo in Italia uno stato di eccitazione degli animi in tutte le classi sociali. E' il disquilibrio della guerra. Se vi sono incoraggiamenti alle economie da tutte le parti, al Governo disgraziatamente vengono continui incoraggiamenti anche alle spese. Rivolge a tutti gli uomini autorevoli la preghiera di volere appoggiare il Governo nelle economie non solo con i discorsi ma con l'azione. Trova giusta la critica del senatore Cencelli. Essa risponde realmente al suo sentimento, ma, pur [illegible] durante la guerra, si sono pr[illegible] frasi vane senza pensare che [illegible] un piano e idee chiare. Si [illegible] la guerra era la più grande [illegible] parole che non bisogna usa[illegible]te. Egli è soprattutto anti-r[illegible] critiche sono venute al Go[illegible] zione politica che si è da[illegible]

I nuovi Partiti

Un fatto nuovo è avv[illegible] ci hanno portato alla [illegible]

...socialisti. Il fatto era assolutamente inevitabile e facilmente prevedibile. Non si duole dell'entrata della forza nuova, che sono i popolari. Questi sono sinceramente costituzionali ed hanno il loro programma. Si può dissentire su questioni speciali, ma si deve riconoscere il loro sentimento patriottico ed il fervido desiderio di giovare alla causa nazionale. Ma l'accrescimento dei socialisti ha preoccupato qualche oratore del Senato e in certa guisa se ne è voluta dare la responsabilità al Governo. Contesta gli argomenti addotti per sostenere la responsabilità del Governo e dimostra che l'azione del Governo non poteva essere diversa da quella che è stata. Crede che non sia conveniente di assumere una politica anti-socialista. Il socialismo ha in sè qualche cosa di vivo e vitale e rappresenta ancora un bisogno di solidarietà e di ordine. Vi è nel socialismo una forma di violenza e una parte economica che non si può accettare, ma con opera assidua, intelligente ed illuminata bisogna dare agli operai la convinzione del pericolo dell'Italia il giorno in cui l'ordine sociale fosse rotto e gli italiani non dessero la prova di saper rispettare le istituzioni dello Stato e non dessero all'Estero la fiducia che costituiscono un popolo il quale rispetta i suoi impegni. L'Italia è ancora uno dei paesi di Europa in cui l'ordine pubblico è nelle migliori condizioni, e ciò è stato riconosciuto anche da parecchi direttori di grandi giornali stranieri, che, in seguito ad una falsa notizia di una agenzia straniera, erano venuti in Italia con l'idea di trovarla affamata, col disordine violento e le pietre nelle piazze.

Risposta a Clemenceau

Quanto alla politica estera, dopo quanto ha detto il ministro degli Affari Esteri, deve soltanto sbarazzare il terreno da alcune voci diffuse in questi giorni. La stampa ha affermato essere ora diventati meno cordiali i rapporti cogli Alleati. Non è vero. I suoi rapporti personali con i Capi dei Governi alleati sono i più cordiali all'infuori delle dispute che si conoscono. Si è accennato ad una sua dichiarazione alla Camera dei deputati come possibile causa di questi creduti meno cordiali rapporti, ma queste dichiarazioni non hanno determinato alcun senso di inquietudine e nessuno altro che non è stato concluso alcun patto internazionale che leghi lungamente l'Italia e le crei responsabilità di guerra per l'avvenire e che il Governo non desidera contrarre patti internazionali che creino queste lunghe responsabilità, che le grandi correnti dell'opinione pubblica e del Parlamento si manifestino prima di contrarre lunghe responsabilità nell'avvenire. (Approvazioni). Di questa dichiarazione ha avuto riscontro con i rappresentanti dei paesi alleati. Non vuole entrare in nessun giudizio sulla situazione adriatica. Uno stato d'agitazione è venuto formandosi negli ultimi giorni per una frase del discorso del primo ministro di Francia Clemenceau, quando si parla con amici ed alleati non bisogna avere nemmeno le frasi che possano in qualche modo lasciare la nostra suscettibilità. Egli solamente si deve dolere di qualche inesattezza di carattere puramente storico. Il primo ministro di Francia ha detto che l'Italia si era impegnata a dare Fiume alla Croazia. Ora, la verità è che la Croazia non era una delle parti contraenti e che si era invece una situazione che andava considerata non dal punto di vista di un contraente ma da un punto di vista generale, che questa situazione è venuta profondamente a modificarsi.

E' vero che Fiume non è una delle compresa nel Patto di Londra, ed è anche vero che se il Patto di Londra si avesse eseguito completamente, l'Italia potrebbe chiedere allora che tutta la Dalmazia sia destinata a [illegible] provazioni vivissime). Al tavolo della pace i rappresentanti d'Italia hanno avuto nel senso di tutela degli interessi italiani, ed anche una conoscenza della difesa. Nel Patto di Londra vi era un'altra cosa, ed era che l'Italia non si sarebbe trovata mai sola dinanzi all'Austria-Ungheria; era una condizione precisa di quel patto nello spirito e nella lettera. Invece, nonostante il Patto di Londra, l'Italia ha combattuto sola contro l'Austria-Ungheria (applausi vivissimi).

L'Italia verso gli alleati ha un contegno amichevole non ricordando l'ora in cui non si trattava di avere un territorio ma si trattava di rischiare tutta la sua esistenza (vivissimi applausi, replicati a cui si associano tutte le tribune). Non crede che bisogni avere verso gli Alleati e Associati altro linguaggio che non sia amichevole. L'Italia faceva parte di un regime che basava sugli imperi centrali, ma il giorno in cui questi vollero mancare alle leggi fondamentali della civiltà e scatenarono la guerra nel mondo, l'Italia si trovò libera e sentì il dovere di mettersi dalla parte della giustizia. (Vive approvazioni).

L'Italia ha rotto con tutto il mondo e con tutta una tradizione. E gli impegni nuovi deve mantenere nell'azione ed anche nel linguaggio. Tanto più grande sarà la dignità dell'Italia nella richiesta, tanto più grande sarà la sua ragione, la sua probità e tanto più sarà autorevole ed odiosa ogni incertezza che le sarà fatta (approvazioni). Manifesta deve essere ed è leale la lealtà della condotta dell'Italia (approvazioni).

Il Governo vuole essere che sulla sponda dell'Adriatico l'estensione dei suoi confini... I popoli jugoslavi considerano come nucleo centrale la Serbia, per cui l'Italia si è sempre sentita ... ed è stata verso la Serbia nell'ora più tragica della sua esistenza. Tali ricordi di dolori e di grandezza non si debbono annullare improvvisamente. I popoli jugoslavi devono sentire che anche nel contrasto presente l'Italia non ha alcuna idea di sopraffazione nella lotta per l'idealità nazionale e che nessuna altra cosa desidera che dare ad essi tutte le facilitazioni economiche e i benefici della sua cultura e di aprire loro i mercati d'Italia.

Senza dubbio gli Alleati debbono a loro volta, col loro contegno, dare al popolo jugoslavo il sentimento della necessità di una amichevole intesa coll'Italia (approvazioni). Quindi l'opera degli Alleati deve essere diretta non già ad una azione puramente negativa ma ad una azione positiva, a dimostrare cioè che i sentimenti degli italiani devono essere considerati con simpatia anche dal popolo jugoslavo. Nessuna azione di Governo alleato deve far credere alle minoranze del popolo jugoslavo che ogni richiesta è assicurata da qualche grande Potenza. E' ora che la situazione dell'Adriatico cessi di essere uno stato di fatto per divenire uno stato di diritto. Il presente stato arreca alla vita interna ed ai rapporti dell'Italia e del mondo profondo danno. Le questioni dell'Adriatico sono legate strettamente a tutti i problemi italiani. E' necessario determinare una soluzione che dia al paese un senso di stabilità. Spera che l'azione concorde del Parlamento e del paese ci volgerà interamente all'aiutare il passaggio dallo stato di fatto allo stato di diritto. Il Governo farà ogni sforzo, ma deve essere sorretto dalla fiducia del Parlamento e della pubblica opinione. Si devono considerare alcune questioni come sacre al sentimento italiano, ma non bisogna considerare quelle questioni come fondamentali per l'esistenza dell'Italia. Si deve fare di tutto per la difesa del sentimento, ma si deve anche fare di tutto per l'esistenza di un paese di 40 milioni di abitanti, il quale, se pure uscito dalla guerra con qualche ferita profonda, con qualche dolore, con qualche disillusione nello spirito, con qualche tristezza per le ingiustizie altrui, sarà uscito almeno più forte e più degno nella convinzione di avere liberamente scelto mille difficoltà, di avere onestamente tenuto il suo posto e di non avere chiesto alcuna cosa nè ingiusta nè indegna. (Vivissimi e generali applausi; congratulazioni di Ministri e senatori).

FERRARIS sen. Carlo, relatore, presenta a nome della Commissione di finanza, il seguente ordine del giorno: «Il Senato, preso atto delle dichiarazioni del Governo, confida che esso proseguirà con la maggiore energia l'opera sua per la sistemazione del debito del Tesoro, per la riduzione della circolazione cartacea, per il pareggio del bilancio dello Stato e per l'assetto delle finanze comunali, e provinciali, sia mediante le nuove entrate che mediante riforme economiche, e passa all'ordine del giorno».

NITTI Presidente del Consiglio chiede al suo consentito di inviare un saluto al senatore Tittoni che, prima ancora di assurgere all'alto seggio, quando in ore difficili l'oratore fu incaricato di formare il Gabinetto, volle associarsi a lui con amichevole solidarietà, dando un buon esempio perchè, pur avendo un'autorità parlamentare tanto superiore alla sua, accettò di andare sotto un capo, che aveva assai minore autorità di lui (adesioni).

Il Senato approva per acclamazione un ordine del giorno di fiducia presentato dal senatore Frola; indi con 117 voti favorevoli e 11 contrari, il progetto di legge per l'esercizio provvisorio è approvato. E si leva la seduta.

I desiderata dei funzionari di dogana
Una commissione conferisce col Ministro

Roma, 29, notte.

In seguito al deliberato dell'8.o Congresso dei funzionari di dogana, stamane, dalle 12 alle 17 in tutte le dogane del Regno è stato sospeso il lavoro, perchè il personale potesse presentare alle singole Direzioni i propri desiderata.

Alle dodici qui a Roma, accompagnati dall'avv. Nardi, segretario generale della Confederazione nazionale dei dipendenti dello Stato, è stata ricevuta dal ministro del Tesoro una Commissione composta di Vaccaro, segretario generale del Sindacato degli impiegati di dogana, degli ispettori Ubaldi e Perelli, di Gruppelli, Binardo e Valenti, per il personale di seconda categoria, di Francavilla, pel personale del dazio consumo di Roma, e di Moschillo, per i verificatori locali. L'ispettore Ubaldi ha esposto brevemente i desiderata della classe manifestati nell'ultimo congresso; Vaccaro, illustrando il memoriale, presentato al ministro, ha rilevato che se in linea teorica è stata riconosciuta l'equiparazione di carriera del personale di dogana e di quello delle imposte dirette, di fatto la media degli stipendi del personale di dogana e di quello delle imposte dirette e del Registro non sono uguali. Esiste un distacco medio del 35 per cento a danno degli impiegati di dogana. Francavilla ha illustrato il memoriale di categoria da lui presentato. L'avv. Nardi, dopo esposto che la Confederazione da tutto il suo appoggio alle giuste richieste del personale di dogana, ha rilevato che il Governo deve provvedere all'equiparazione economica di tutti i funzionari. Il ministro on. Tedesco ha obbiettato che nell'ultimo Consiglio dei ministri fu preso che una generale equiparazione richiede ampli studi e presente molte difficoltà. Ad ogni modo non più con decreti, ma con leggi approvate dalla Camera, potranno essere adottate riforme a favore degli impiegati. Il Consiglio dei ministri ha perciò stabilito che si dovranno presentare entro domani al proposto di legge attualmente in esame presso la Giunta generale del bilancio. Eppure farà pervenire alla Giunta stessa le domande delle varie categorie di personale. A richiesta di Vaccaro, il ministro diede affidamento che appena constatato quanto potrà essere fatto per la classe, egli chiamerà il segretario generale del Sindacato doganale per quelle comunicazioni che potranno riguardare la classe stessa.

Subito dopo nei corridoi stessi del ministero la Commissione ha riferito l'esito del colloquio avuto col ministro ai colleghi che stavano ad attenderli, raccomandando a tutti di tenersi pronti ad obbedire alle direttive che potranno essere impartite del Comitato centrale per le rivendicazioni da conseguirsi.

Le balordaggini dei nuovi ricchi

La "Marsigliese" suonata in onore..... di un tacchino arrosto!

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Il prefetto di Polizia ha fatto il sordo alle proteste dei trattori e dei caffettieri, ritenutisi lesi dal ritiro dell'autorizzazione già concessa, di tenere aperti i loro esercizi la notte di San Silvestro. Gli eccessi manifestatisi la vigilia di Natale giustificano però, in questi tempi così difficili, la severità delle decisioni prefettizie. Un esempio citato stasera dalla *Liberté* dà una volta di più ragione al prefetto. Un signore — un arricchito di guerra, manco a dirlo! — aveva invitato una dozzina di suoi amici in un grande ristorante parigino, ad un pranzo sontuoso. Particolarmente egli li aveva invitati a mangiare il tacchino, uno di quei tacchini colossali che sono la gloria dell'allevamento francese. L'anfitrione non volle che questo tacchino fosse presentato nei modi soliti, come un volatile qualunque: volle un cerimoniale solenne, che egli prescrisse e fece eseguire a puntino.

Al momento di servire il tacchino si vide comparire il maggiordomo: egli recava in uno scrigno aperto un servizio da taglio per pollame di strepitosa ricchezza: un vero capolavoro di oreficeria. Seguiva il cuoco, fiancheggiato da due aiutanti: egli teneva sulle braccia un piatto d'argento, in cui riposava cotto a punto il gigantesco gallinaccio, coronato d'insalata. Chiudeva la marcia il padrone stesso del ristorante, che recava con studiata compunta gravità due bottiglie di vino stravecchio. I convitati si erano alzati; e l'orchestra interruppe il *rag-time* che stava suonando, per intonare... la Marsigliese, in onore di quell'esemplare veramente unico dell'allevamento francese!

Non v'è che dire! Il Prefetto di Polizia ha fatto benone ad impedire che, almeno pubblicamente, si rinnovino di questi eccessi, altrettanto ridicoli quanto inopportuni. C.

I lavoratori della terra della provincia di Alessandria a congresso

Alessandria, 29, notte.

Si è tenuto il Congresso dei lavoratori della terra della provincia di Alessandria. Erano presenti Annaleis, per la Federazione nazionale dei lavoratori terrieri, il dott. Mario Casalini, della Mutualità agraria, nonchè i deputati socialisti della provincia. L'on. Tassinari legge la relazione morale, riepilogando il lavoro d'organizzazione, i memoriali presentati e le vittorie conseguite a mezzo dell'organizzazione, e le condizioni dolorose dei contadini della provincia. Segue la relazione finanziaria. Quindi il dott. Mario Casalini parla delle affittanze collettive e della necessità della preparazione dei contadini alla gestione ed all'esercizio diretto della terra.

Il segretario camerale, on. Demichelis, ha quindi proposto un piano finanziario, secondo il quale è stabilita una quota annuale federale nella cifra di lire 10 per ciascun uomo organizzato e di lire 5 per ogni donna. Dopo di che la prima riunione si è sciolta.

L'agitazione della maestranza Luigi Rossa

Vercelli, 29, notte.

Gli operai della fabbrica sciugatoi ramo Luigi Rossa, che occupa circa 600 operai e che è tra le più importanti d'Italia, attualmente passata al monopolio di Stato in seguito a recente decreto, già da qualche giorno hanno presentato per mezzo del Comitato regionale operai chimici ed affini un memoriale richiedente miglioramenti economici e morali date le loro misere condizioni di paga. A quanto ci si riferisce pare che la Ditta accompagnò questioni di competenza voglia astenersi dal trattare colla organizzazione e non è improbabile che la vertenza debba portare questa maestranza allo sciopero. Frattanto martedì la maestranza Rossa e gli operai chimici di Vercelli terranno un comizio, alle ore 18, al quale il segretario regionale Braga riferirà sull'esito delle trattative. Trattandosi di un'industria importante e di prima necessità è da augurarsi che la vertenza con un po' di buona volontà da ambe le parti si possa pacificamente risolvere.

REATI E PENE

Di alcune importanti istruttorie in corso

Il processo Agudio per le malversazioni in danno della Ditta Neumeyer — Per un migliaio d'illeciti esoneri — Dopo il clamoroso colpo di scena nel processo per l'uccisione dei coniugi Chiartano.

(Corte d'Assise e Tribunale Penale di Torino)

Resa d'indagini si svolge l'istruttoria a carico di Umberto Agudio, già direttore della ditta Neumeyer, per le note malversazioni commesse ai danni della Ditta stessa. Come si ricorderà, l'Agudio fu tratto in arresto nel luglio u. s., in seguito a denuncia del procuratore della ditta Neumeyer, il quale accusava l'Agudio di aver trafugato, approfittando dell'assenza del titolare della Ditta, allontanatosi dall'Italia durante il periodo della guerra, ingenti quantitativi di merci, mediante fatture intestate a persone immaginarie. La denuncia era accompagnata da una relazione contabile del rag. prof. Pietro Astuti.

Il sig. Augusto Neumeyer poi, nel corso dell'istruttoria, ottenuto il suo ritorno nel Belgio, ed avanti il magistrato inquirente non solo confermò la denuncia, ma formulò nuove accuse a carico dell'Agudio per altre malversazioni compiute presso la filiale di Milano.

L'Agudio venne di questi giorni scarcerato, non essendo potuto, durante i termini per i quali è consentita la custodia preventiva, ultimare l'istruttoria, vasta e complessa, tanto più dovendosi indagare per l'accertamento di responsabilità a carico di presunti complici.

Presiedono all'istruttoria il giudice avvocato Novellone e il sostituto procuratore del Re cav. Bruno. Sono alla Difesa gli avvocati C. F. Roggieri, Farinelli e Quaglia. La ditta Neumeyer è assistita dagli avvocati commendatore Felici e Mario Tedeschi, e avv. Villanuova.

* * *

Fu di questi giorni condotta a termine, con la consueta solerzia, dal giudice istruttore presso il nostro Tribunale, avv. Gardini, la istruttoria laboriosissima per le frodi in esoneri commesse su vastissima scala nel territorio di Racconigi, Savigliano e paesi circonvicini. Certo Spirito Bassino, sergente addetto alla locale Commissione esoneri, giovandosi come intermediari di Tassinari Augusto e di Busetti Gio. Batta, riusciva ad ottenere che i parenti di soldati al fronte sborsassero somme variabili dalle cento alle quattrocento lire, assicurando che avrebbero ottenuto l'esonero dei loro congiunti. Lo sborso del denaro si sarebbe ottenuto, secondo l'accusa, vantando l'appoggio di alte militari e di cospicui personalità politiche. In realtà gli esoneri si ottenevano mediante certificati compilati dal Bassino colla falsificazione della firma del presidente della Commissione. Il continuo affluire di esonerati mise in sospetto l'Arma dei reali carabinieri, la quale non tardò a scoprire le fila dell'illecita operazione. Numerosissimi furono gli arresti, ma nei riguardi dei soldati esonerati, l'Autorità militare, dopo una inchiesta dell'istruttoria, dovette dichiarare il non luogo per la sopravvenuta amnistia. L'istruttoria fu in seguito rimessa all'Autorità giudiziaria, che prosegui le indagini nei confronti del Bassino, del Tassinari e del Busetti. Anche al primo di costoro, assistito dall'avv. M. Nasi, dovette essere applicata l'amnistia, nella sua qualità di militare. Sa conformi requisitorie invece del P. M. avv. Di Majo, il valoroso magistrato, di recente passato dal locale Tribunale Militare alla nostra Procura del Re, il giudice istruttore dispose per il rinvio a giudizio del Busetti e del Tassinari, accordando però loro la libertà provvisoria con cauzione. Il processo non tarderà ad essere portato a discussione e terrà certamente occupato il Tribunale per parecchie udienze. Sederanno alla Difesa gli avvocati C. F. Roggieri, Farinelli e Villanuova.

* * *

Ai primi dell'ultimo luglio scorso era stato tradotto dinanzi ai nostri giurati il cameriere Domenico Sottovia, reo confesso dell'assassinio a scopo di furto dei coniugi Antonio Chiartano ed Anna Cucchiardi, avvenuto la sera del 7 dicembre 1918. Il Sottovia, arrestato dopo alcuni giorni dalle indagini, si è dimostrato tosto un cinico ed astutissimo delinquente. Confessava la strage ed il movente. Egli narrava che da lunga pezza aveva conosciuto i coniugi Chiartano coi quali era stato al Cile, e che il giorno 6 dicembre si era recato a casa loro per chiedere un prestito di 50 lire onde pagare il fitto. La signora Chiartano aveva rifiutato ed anzi in quell'occasione, forse per fare intendere al Sottovia che non aveva denari, alla signora Supaline che in quel mentre entrava, diceva invitandola di accomodarsi: Prenda, prenda una sedia, che in questa casa ci son più sedie che denari. Ritornato il giorno dopo per insistere sul prestito, trovò il Sottovia entrando i coniugi ma le sue insistenze non ebbero buon esito. Nel frattempo il vecchio Chiartano uscì per andare a farsi fare la barba. Rimasto solo colla vecchia signora al Sottovia — secondo le sue affermazioni — sorse l'idea del delitto. Poichè la povera donna si avviava per alcune faccende nella sua camera, l'inseguì e la percosse con una mazza di ferro che aveva trovato in casa. E tosto s'accanì sulla misera, da finirla. Allora si diede a frugare nei mobili, a raccogliere gli ori ed i preziosi e trenta lire che rinvenne nel cantorano. Ma mentre stava facendo bottino, rientrò il vecchio, che stupito di veder tanto disordine nella camera, ne dimandò al Sottovia ragione; ma questi per tutta risposta gli piombò addosso, l'atterrò e lo legò e lo uccise. Questo il truce delitto quale lo stesso accusato narrava. Su di un punto solo, e con abilità, il Sottovia si manteneva su una versione, dall'accusa ritenuta reticente e, anzi, falsa. Egli afferma di aver colpito le vittime con una mazza che gli capitò per caso in mano e che trovò nella cucina del Chiartano, ma le perizie assodano che le ferite furono fatte da altra specie di arma contundente. L'assassino deve aver portato seco questa arma, di cui si trova traccia di ritornare in casa dei due poveri vecchi — conclude l'accusa. — Ma il Sottovia, per sollecitato a completare la sua confessione, anche per dare a questa maggior merito, abilmente si schermiva dicendo che l'accusa voleva fargli confessare la qualità diversa dell'arma per dimostrare la sua premeditazione.

Ma nell'imminenza del giudizio il Sottovia mandava a chiamare in carcere il giudice istruttore, avv. Bobba, col proposito di sconvolgere tutto il suo sistema di difesa ed improvvisamente buttare tra lui e la giustizia una terza persona, una donna, quale istigatrice e mandante dell'orribile delitto. Ed alla udienza — dove si presentò con atteggiamento da eroe, offrendo dei drammatici sistemi — mandò ad effetto il suo proposito. Con foga di parola e con sottile astuzia si lanciò in pieno dramma passionale: ritrattava tutte le sue precedenti confessioni, e richiesto perchè si fosse consegnato alla giustizia quale colpevole del duplice misfatto, rispondo:

— Per un puntiglio d'onore; perchè avevo promesso ad una donna di salvarla.

E tosto costruisce con abilità l'intrigo di un dramma con atteggiamenti romantici. E narra che fu una sua zia, sua amante durante l'assenza del marito, che aveva dato incarico ad uno sconosciuto, se non di uccidere, di derubare i vecchi Chiartano. Il mandatario era stato scelto con la complicità di una sonnambula e la zia, si era deciso il colpo — che forse per iniziativa brutale del mandatario finì in così atroce tragedia — per bisogno di denari, dopo che invano, anche per mezzo di lui, Sottovia, aveva sollecitato degli imprestiti dai vecchi parenti avari. La zia gli aveva poi confidato l'orrenda verità: incaricandolo di vendere alcuni preziosi, forse provenienti dal furto. Nel sacchetto contenente questi preziosi vi era pure un biglietto scritto dalla zia, di poche righe, nel quale ella ripeteva che chi aveva incaricato di rubare aveva ucciso e raccomandava al nipote di non compromettersi e di tener fede alla parola che aveva data di tentare ogni mezzo di salvarla. E per tenere fede a quella parola Sottovia si era sacrificato e a confessarsi colpevole del delitto, di cui invece era innocente. Se poi si decise a rivelare la verità — mancando all'impegno preso — fu perchè la zia, la quale l'aveva sollecitato ad avvelenare il marito, per rendersi candida agli occhi del mondo e credendo così di allontanare ancor più da sè i sospetti, accusò il Sottovia di altri delitti immaginari gettando su di lui le più torbide luci.

Il racconto, che il Sottovia aveva del resto già fatto in un suo memoriale con larga copia di particolari, non poteva essere accolto senza le più naturali e profonde diffidenze. La signora — di ottima e ricca casata — così brutalmente accusata dallo scellerato nipote, protestò sui giornali con sdegno ed angoscia profonda per l'infame calunnia, colla quale il dannato all'ergastolo per un doppio assassinio premeditato di cui era stato tre volte confesso, aveva sperato di allontanare da se l'ora del verdetto.

Nondimeno, poichè il Sottovia aveva citati nomi e fatti, e richiesto nuove prove e testimonianze, il dibattimento rimase ai giurati fu troncato e rinviato il processo per un supplemento d'istruttoria. Questo, sagacemente condotto, ha dimostrato tutta la inconsistenza delle accuse del Sottovia, il cui racconto è apparso come il disperato tentativo per trarre in inganno la giustizia e salvarsi dalla terribile sanzione che l'attende con un cumulo di menzogne e di perverse fantasticherie. Sottovia — per imminente decisione della Sezione d'accusa — ritornerà dinanzi ai giurati nel venturo marzo, aggravato da un più pesante fardello di imputazioni. Oltre a quella di duplice omicidio premeditato, si avverrà contro di lui l'accusa di calunnia, perpetrata con subdola infame e diabolica insidia contro la sua disgraziata parente, che si è costituita parte civile nel giudizio. Il Sottovia è difeso dall'avvocato G. Paresio; P. C.: avv. V. Angiani.

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino)

L'uva della baronessa — «Lei è un krumiro!» — Ladri.

Un bel pomeriggio dello scorso settembre certi Tramonti Pietro, La Torre Antonio, Roselli Luigi, entrarono nella vigna della baronessa Sofia Rollati sullo stradale di S. Vito e, raccolti alcuni grappoli d'uva, si sedettero al rezzo di alcune piante e con del pane e del formaggio fecero un'allegra merenda. La baronessa visti i tre sconosciuti, che gli erano parsi d'aspetto poco rassicurante, mandò un domestico a fare loro ingiunzione d'andarsene; ma quelli risposero in malo modo, arrogantemente e corbellando il servo, il quale avvertì la padrona delle intenzioni riottose dei tre di non lasciare il posto. La baronessa allora telefonò alla polizia, la quale inviò sollecita sul posto il delegato avv. Norcia che sorprese i tre intrusi, che schiacciavano tranquillamente un sonnellino. Furono arrestati e rinviati a giudizio per furto qualificato di due chilogrammi d'uva. Il Tribunale esclude la qualifica del reato e condanna il Tramonti e il La Torre Antonio, già pregiudicati, rispettivamente a mesi 3 e giorni uno e mesi 2 e giorni 18 di reclusione. Il Roselli, incensurato, se la cavò con mesi 1 di reclusione. Il consueto condono. — Presidente Monti; P. M. Siracusa; Difesa avv. Torchio e Zo; Canc. De Caroli.

* * *

La discussione di una di quelle che si chiamano eleganti questioni ha intrattenuto i giudici della sesta Sezione del Tribunale. E' offesa il dare ad un padrone di casa del krumiro? Il Pretore di Moncalieri aveva condannato a pena pecuniaria l'impiegato ferroviario Antonio Bardella perchè aveva taccìato di krumiro il suo padrone di casa che gli richiedeva il pagamento di una rata di fitto, che l'inquilino riteneva già pagata. Il Bardella appellava sostenendo che egli aveva rivolto quell'epiteto mosso dalla petulanza del suo locatore e che d'altra parte non credeva di avere per nulla offeso, in quanto che krumiro potrebbe essere solo un padrone di casa che non richiedesse il fitto, mentre tale genere di krumiri... per troppo non esiste. Dopo breve dibattito, il Tribunale mandava assolto il Bardella dalla fattagli imputazione. — Presidente Crova; P. M. Moretti; Difesa avv. Campolettano; Canc. Sandretti.

* * *

I pregiudicati Barsallini Antonio, Cocchis Carlo, Antonielli Giuseppe e Vailati Giovanni Battista erano imputati di furto qualificato per essersi in unione e correità fra di loro in Torino nella notte del 6 novembre 1919, impossessati per trarne profitto, in danno e senza il consenso di Germano Enrico, di biancheria e di vestiari per l'ammontare complessivo di L. 2000 circa, che tolsero dal magazzino sito nell'edificio di via S. Chiara, n. 36, nel quale penetrarono mercè scasso della porta e rottura di due vetri. Di altro furto, per essersi in unione e correità fra di loro, nelle suindicate circostanze di tempo e di luogo, impossessati per trarne profitto, in danno e senza il consenso di Chiambretto Lodovico, di un carretto del valore di L. 200 circa, che tolsero dal cortile della sua abitazione in Piazza Statuto, dove si trovava incustodito. In particolare i Vailati e l'Antonielli erano inoltre imputati del reato di cui all'art. 190 C. P. per avere in Torino la sera del 6 novembre 1919 usato violenza e minaccie agli agenti della forza pubblica per sottrarsi all'arresto. Il Tribunale, dopo lunga discussione, assolse il Vailati e l'Antonielli e condannava i due primi imputati a 2 anni e 6 mesi di reclusione. — Presidente Monti; P. M. Siracusa; Difesa avv. M. Nasi, Borrone e Zo; Canc. De Caroli.

La Germania un anno dopo la catastrofe

Un colloquio col Ministro delle Finanze

La riforma finanziaria — 17 miliardi e mezzo di tasse — Il cambiamento del sistema tributario — Le indennità di guerra all'Intesa — Il "loch in Westen" — L'abbassamento della valuta.

(Dal nostro inviato speciale)

BERLINO, dicembre.

Oggi, chiunque egli sia, a qualunque partito appartenga, il Ministro delle Finanze è il personaggio più importante del paese. Egli deve puntellare con le sue spalle un carro pesantissimo che tende a scivolare su una ripida china verso l'abisso. Mattia Erzberger, il Ministro delle finanze tedesco, ha infatti delle spalle solidissime, ed un ottimismo che la terrificante situazione del suo paese non giunge a scuotere. Veramente i suoi avversari dicono che col suo ottimismo egli inganna la Germania e il resto del mondo; che invece di presentare riforme finanziarie che impoveriscono il paese senza salvarlo, dovrebbe senz'altro chiamare i creditori a congresso, esporre loro la disperata situazione del suo paese, cercare insieme ad essi i rimedi; insomma, il deposito del bilancio di un fallito.

E non sono questi i soli rimproveri che gli si muovono. Se Noske è l'uomo più temuto della Germania di oggi, Erzberger può vantarsi di essere il più odiato. Egli è inviso negli alti circoli accademici perchè è un maestro elementare; agli ortodossi e agli ebrei perchè è un clericale; ai conservatori e ai pangermanisti perchè cominciò a spingere alla pace fin dal luglio 1917 portando, essi dicono, una depressione nello spirito pubblico tedesco e un incoraggiamento al nemico. E' combattuto nel suo stesso partito del Centro perchè appena entratovi, apparve ingombrante e indisciplinato. Entrato al Reichstag non ancora ventottenne, l'enfant prodige non tardò a dimostrarsi, infatti, un enfant terrible e la guerra non ha fatto ancora dimenticare i primi scandali coloniali da lui portati al Reichstag — e come, confessato per ciò da prima di capo della frazione del Centro, abbia poi finito col trarre seco la frazione stessa quando quella situazione che spinse Bülow allo scioglimento del Reichstag nel 1906.

Certo è che allo scoppio della guerra questo deputato nazionale che non aveva ancora quarant'anni, diventò uno degli uomini più influenti del suo paese: per gli uomini del Governo parve più necessario del pane quotidiano — e sebbene egli non rivestisse alcuna carica ufficiale, missioni di ogni genere gli vennero affidate a Vienna, a Roma, in Olanda, in Romania, per le quali egli fu quella volta attaccato violentemente anche all'estero. Nè la caduta dell'antico regime scosse la sua posizione — avendolo il Governo rivoluzionario messo a capo della Commissione tedesca per l'armistizio, nominato Ministro senza portafoglio, chiamato poi al Vice-Cancellierato e infine al Ministero delle Finanze.

Certo l'aver tentato di indurre la Germania a concludere la pace a tempo, l'essersi opposto alla guerra sottomarina ad oltranza, costituisce il suo alibi e lo aiuta a mantenere una situazione che gli viene aspramente contrastata giorno per giorno da ogni lato. Su questo punto le sue dichiarazioni non potrebbero essere più esplicite:

— Noi non siamo che i liquidatori dell'impresa della guerra, condotta al di là delle forze del popolo tedesco. Le accresciute spese non sono del nuovo regime; sono le spese della smobilitazione e simili. E le tasse che il nuovo Governo dovette subito imporre sono quelle che il vecchio negli ultimi tempi non osava più mettere per paura di affrettare la catastrofe.

***

Per avere un'idea approssimativa dell'attuale situazione finanziaria della Germania, basta dare uno sguardo a questo quadro schematico del bilancio tedesco di prima della guerra e di oggi.

	1913		1920
Debito pubblico	210 mil.	—	10.000 mil.
Esercito e marina	2000 »	—	1.250 »
Amministr. generale	30 »	—	1.500 »
Assist. e pensioni guerra	0	—	4.250 »
	2240 mil.		17.500 mil.

Dei diciassette miliardi e mezzo che bisognano all'Erario pel nuovo bilancio, due miliardi sono forniti dalle tasse che esistevano già prima della guerra; altri 4 miliardi rendono quelle imposte durante la guerra (650 milioni nel 1916, 805 nel 1917, 2581 nel 1918), e un miliardo e mezzo è fornito da quelle imposte dal nuovo Governo repubblicano nel luglio di quest'anno. Mancano, dunque, circa 10 miliardi che col suo piano finanziario Erzberger conta di ricavare da 3 gruppi di tasse: sulla proprietà, sul reddito, sui consumi.

Le tasse sulla proprietà sono tre: quella che un po' drammaticamente è stata battezzata *Reichsnotopfer* (Sacrifizio per la Nazione in pericolo); la tassazione degli aumenti di proprietà avvenuti durante la guerra, e un inasprimento delle tasse sulle successioni e le donazioni.

Le prime due tasse sono escogitate e applicate con larghezza veramente eroica che ha sollevato, infatti, nel campo dei colpiti le proteste più violente.

« Esse — mi spiega il Ministro delle Finanze, che ha avuto la cortesia d'illustrarmi personalmente il suo piano di riforma tributaria — non ha soltanto l'obiettivo di procurare al paese una notevole parte dei mezzi di cui ha bisogno, ma è anche una misura di ordine sociale. Nella ricostruzione del nostro sistema tributario la massima della giustizia sociale deve costituire un principio basilare. Perciò con queste tasse la proprietà, sia mobiliare che immobiliare, viene particolarmente colpita. E' un sacrifizio del capitale che viene imposto, in primissima linea, alla piccola schiera dei veri ricchi; è un aspro addossamento del carico dello Stato alle classi che meglio possono sopportarlo.

« Noi crediamo anche di porre fine alla politica finanziaria basata sulla carta. Certamente all'inondazione della carta non si può porre termine con questa sola tassa la cui esazione durerà varii anni. Nè il suo ricavato si può oggi prestabilire con sicurezza, dato che lo stato patrimoniale del paese fu spostato notevolmente dalla guerra; ma così com'è, essa costituisce una specie di tassazione eroica del popolo tedesco e prova la sua seria volontà di liberarsi da sè, con grave sacrifizio, dalla sua attuale miseria economica ».

Col *Reichsnotopfer* — che va in vigore il 1920, le società per azioni, in accomandita, con capitale limitato ecc. versano allo Stato il 10 per cento del loro capitale netto. La proprietà privata paga il 10 per cento per i primi cinquanta mila marchi, il 12 per cento per i secondi cinquanta mila marchi; e così progressivamente fino al 40 per cento per mezzo milione, il 50 per cento per un milione, dal 55 al 60 per cento per due milioni, il 65 per cento per le proprietà superanti i due milioni. Il pagamento può essere rateizzato in trent'anni — ove il contribuente paghi gl'interessi del 6,60 per cento se la sua proprietà è mobiliare e il 5,50 per cento se è immobiliare.

Notevole, dal punto di vista politico, che sono sottoposte alla tassa anche le proprietà ecclesiastiche e la Banca Nazionale (che da prima si era deciso di risparmiare) mentre ne sono esenti oltre, com'è naturale, gli Istituti di beneficenza, anche le società e corporazioni politiche — così che si salvano le ricchissime organizzazioni socialiste e cattoliche.

Nè meno gravosa è la tassa « di guerra » sugli aumenti di proprietà verificatesi durante la guerra. Dal 10 per cento per i primi diecimila marchi di tale aumento, essa sale con rapida progressione fino a fare addirittura incamerare dall'Erario gli aumenti di proprietà che oltrepassano i 172 mila marchi. E sono così tassati non solo i guadagni di guerra nel vero senso della parola — guadagni che sarebbe difficile precisare — ma addirittura tutti gli aumenti di proprietà verificatisi dopo lo scoppio della guerra, tenendo come misura il censimento patrimoniale eseguito nel 1914 pel contributo di guerra e la situazione del patrimonio stesso al 30 giugno 1919.

Questo gruppo di tasse sulla proprietà è completato dall'inasprimento della tassa sulle successioni e donazioni che, divisa in sei categorie a seconda i gradi di parentela, comincia dal 4 al 5 per cento per 20 mila marchi e così via; dal 5 al 20 per cento per 30 mila marchi; dal 10 al 35 per cento per 50 mila marchi; dal 25 al 55 per cento per 250 mila marchi; dal 30 al 60 per cento per 500 mila marchi; dal 35 al 70 per cento per valori superiori ai 500 mila marchi.

***

Le imposte sul reddito sono di due generi: una sul reddito ordinario, l'altra « di guerra » sugli aumenti di reddito verificatisi durante la guerra o la rivoluzione.

I redditi inferiori ai 1000 marchi annui sono esenti da tassa. Quelli di 1000 marchi pagano il 10 per cento; di 2 mila, l'11 per cento; di 3 mila, il 12 per cento e così via fino al 24 per cento. Poi ogni ulteriori 2 mila marchi di reddito pagano dal 25 al 29 per cento; e così scalarmente ogni 3 mila dal 30 al 34 per cento; ogni 5 mila dal 35 al 44 per cento; ogni 10 mila dal 45 al 49 per cento; ogni 20 mila dal 50 al 54 per cento; ogni 40 mila il 55 per cento; ogni 50 mila il 56 per cento; i redditi superiori a 50 mila marchi pagano il 60 per cento. Così che, per portare un esempio pratico, mentre chi ha un reddito di 3 mila marchi l'anno non paga che 360 marchi annui di tassa, chi ne ha uno di mezzo milione, paga 300 mila marchi di tassa all'Erario; si vede, cioè, ridotto il suo reddito a 200 mila marchi.

L'imponibile diminuisce proporzionalmente al numero dei membri della famiglia, perchè non avvenga l'ingiustizia che una famiglia numerosa avendo lo stesso reddito di uno scapolo o di una famiglia di tre persone, paghi la stessa tassa. Così una famiglia di tre persone che abbia un reddito di 20 mila marchi paga su un imponibile di 18.200 — e così proporzionalmente le famiglie ancor più numerose.

Gli aumenti di redditi verificatisi durante la guerra o la rivoluzione sono tassati del 5 per cento per i primi 10 mila marchi e così, scalarmente, del 20 per cento per 30 mila marchi; del 30 per cento per 50 mila marchi; dal 40 al 60 per cento per 100 mila marchi; del 70 per cento gli aumenti superiori ai 100 mila marchi.

Vengono, infine, le tasse sui consumi costituite da un inasprimento delle tasse di fabbricazione di sigari e sigarette e dei dazi doganali sulla loro importazione dall'estero, sullo zucchero, sui fiammiferi, sulle carte da giuoco, sulla vendita di oggetti di lusso, sulle libazioni, ecc.

Per quanto il *Reichsnotopfer* come le due « tasse di guerra » sull'aumento dei redditi e della proprietà verificatisi durante la guerra, sia applicabile una volta tanto, si conta che essa darà, con la ripartizione trentennale, da 2 e mezzo a 3 miliardi l'anno: che da 3 e mezzo a 4 miliardi darà la tassa sul reddito; e che altri 3 miliardi circa saranno prodotti dalle altre tasse. Si giungerebbe così al pareggio di questo mastodontico bilancio.

***

Ma la prima occhiata a questa riforma tributaria, pur così sommariamente esposta, dà la sensazione che ci troviamo di fronte non ad una tassazione ma ad una vera e propria confisca parziale del capitale nazionale da parte del Governo. E per quanto la situazione finanziaria della Germania sia così disperata da rendere indispensabile per la salvezza del paese un provvedimento così radicale, è spiegabile che esso urti nelle opposizioni più violente.

I partiti borghesi, naturalmente, sono stati i più decisi in tale opposizione a tributi che essi dicono contrarii alla legge, perchè sovvertitori del diritto di proprietà, — e proponevano, per bocca dei deputati di destra, di sostituirli con un prestito forzoso — mentre i democratici avrebbero preferita un'imposta perpetua sul patrimonio. Si è persino affermato dalla tribuna dell'Assemblea Nazionale che l'imposizione di simili tributi costituisce un tradimento, perchè l'Intesa potrà, quando vorrà, sequestrare il loro ricavato nelle casse del Governo, il quale avrebbe così impoverito la Germania ad esclusivo vantaggio dell'Intesa.

Persino i socialisti, per onor della firma, hanno protestato contro la riforma finanziaria, almeno contro le imposte dirette, come è di prammatica per ogni socialista che si rispetta. Ma, sebbene da allora ad oggi cinque Cancellieri siano succeduti a Bethmann Hollweg, la divisa del Governo tedesco è ancor oggi quella durissima del 4 agosto 1914: « Necessità non conosce legge »; e le necessità della Germania sono oggi così tragiche e gravi da travolgere ogni rispetto pei diritti dei singoli ove la possibilità si presenti di ristabilire la salute pubblica.

***

Contemporaneamente a questa radicale riforma finanziaria, il Governo tedesco ha condotto a termine un mutamento radicale dell'antico sistema tributario.

« Parallelamente con il progetto delle nuove tasse — mi dice il ministro delle Finanze — è andato in vigore quello della unificazione del sistema tributario e del suo affidamento al Governo centrale: provvedimento assolutamente necessario per porre fine al confusionismo che ha sempre regnato in Germania in fatto di leggi tributarie, varianti da Stato a Stato. Sarebbe impossibile provvedere alle necessità della Nazione se la direzione suprema in fatto di tributi non venisse assunta dal Governo centrale ».

Mancava, infatti, in Germania l'unità della legge fiscale. Ogni Stato aveva il suo sistema di imposte, perchè aveva il suo sistema amministrativo spesso fondamentalmente diverso da quello degli altri Stati. Differente l'ammontare delle imposte, differente la maniera dell'accertamento dell'imposizione dell'esazione. C'erano in Germania fino a ieri più di venti leggi diverse in materia d'imposte — ciò che rendeva enormemente difficile ogni riforma finanziaria, che diventava così un lavoro di mosaico, un giuoco di pazienza.

Appunto l'imposta sul reddito costituiva la cosidetta « sovranità finanziaria » dei singoli Stati, sovranità mantenuta fieramente di fronte all'Impero. Ora questa imposta fondamentale passa alla Nazione, al Governo centrale, il quale rilascia agli Stati e ai Comuni una parte dei proventi riscossi: precisamente il contrario di quello che avveniva prima. Gli Stati e i Comuni non possono imporre tasse allo stesso titolo della Nazione — ma soltanto sopratasse, ove il Governo centrale li autorizzi. Possono elevare imposte soltanto sulla proprietà fondiaria, sulle azioni industriali, sui divertimenti, e simili.

Naturalmente un sistema che durava dalla creazione dell'Impero non può essere mutato in un giorno. Ma intanto utilizzando parte dei sistemi antichi, creandone in parte nuovi, la base unitaria si è formata. Non senza opposizione anche questo — specialmente da parte dei conservatori che, affermando costituire la riforma un mutamento costituzionale, dicevano non potervisi procedere senza una previa riforma della Costituzione. Erzberger rispondeva con la stessa asprezza che la riforma rappresenta invece un avviamento alla vera unità dello Stato, che non bisogna far più in Germania politiche singole dopo la cattiva prova fatta dalla Prussia, dei cui errori si risentono ancora le conseguenze, e che l'unica concessione che il Governo centrale poteva fare ai singoli Stati era di mantenere i loro ministri delle Finanze al posto di presidenti degli Uffici di finanza degli Stati stessi.

A questo modo una dozzina di ministri delle Finanze, in Germania, si sono visti da un giorno all'altro trasformati in semplici Intendenti di finanza!

***

Ho profittato della rara fortuna che costituisce il poter avvicinare, in momenti come questi, il ministro delle Finanze tedesco, per chiedere il suo parere su altre gravi questioni del giorno, come quella delle indennità di guerra e quella della valuta, il cui straordinario avvilimento costituisce una delle maggiori calamità dell'ex-Impero.

« Gli obblighi della Germania per quanto riguarda le indennità di guerra — mi dice il ministro — sono già per il prossimo tempo dettagliatamente fissati nel Trattato di pace. La Germania ha già dovuto consegnare all'Intesa fortissimi quantitativi in natura del suo patrimonio nazionale — ed altri dovrà consegnarne negli anni prossimi; e tutti saranno calcolati nella somma definitiva dell'indennità di guerra. E in questi limiti la Germania continuerà a mantenere i suoi impegni. Ma tale questione ha un duplice lato, perchè così l'assolvimento degli obblighi del Trattato di pace da parte della Germania dipende in primissima linea dalla possibilità in cui essa si troverà di lavorare. Giacchè sarebbe una vera contraddizione in termini avanzare da un lato le enormi colossali pretese segnate nel Trattato di pace, ed impedire, dall'altro, con misure di ogni genere, il risanamento della vita economica tedesca. L'adempimento degli obblighi del Trattato di pace è possibile appunto solo quando la Germania sia messa in grado di produrre ancor più di quanto non producesse prima della guerra.

« In connessione con questo problema è quello dei confini doganali coi paesi dell'Intesa. Sono stati già abbastanza deplorati i disastrosi effetti del famoso *Loch in Westen*, la breccia aperta in un fianco della Germania dall'occupazione temporanea di parte del suo territorio da truppe dell'Intesa. Una moltitudine di contrabbandieri e loschi trafficanti di ogni genere hanno impiantato i loro uffici nei paesi occupati. Ho portato all'Assemblea nazionale le prove di questo: che mercanzie comprate a Copenaghen sono pervenute ad Amburgo attraverso il Reno, e merci acquistate nella Ceco-Slovacchia con destinazione a Dresda vi sono giunte via Austria-Svizzera-Magonza. E questo mentre le nostre locomotive non hanno carbone!

« La valuta tedesca ne è stata danneggiata in maniera gravissima — così che noi saremo forse obbligati per rimediarvi in qualche modo, a limitare fortemente l'importazione di articoli di lusso o di consumo non necessario. Certo una tale misura riuscirebbe sgradita a varii paesi. Perciò interesserebbe tutto il mercato europeo rimediare a questa anormale situazione doganale, che rovina il buon commercio mentre ingrassa una folla di contrabbandieri e loschi trafficanti.

« Quest'abbassamento della valuta è forse il male più grave che affligge l'economia tedesca. Il suo risanamento è un problema straordinariamente difficile; un problema non solo finanziario, ma anche, e forse precipuamente, di economia generale: esso ha il lato del credito e il lato della produzione. Bisogna lavorare di più, più razionalmente, e produrre più roba da esportare per pagare più [illegible] quanto dobbiamo importare. Limitare l'importazione e limitare anche il consumo dei prodotti nazionali per aumentarne l'esportazione. E la migliore maniera di imporre questi mezzi di prudenza è fosse la tassazione! ».

***

Questo il quadro, appena abbozzato, della situazione finanziaria della Germania.

Non dimentichiamo però che in questo suo enorme « fabbisogno » non sono ancora considerate le indennità di guerra in denaro, che l'Intesa sarà per imporre. E frattanto il Governo tedesco per attuare il suo piano finanziario deve spremere questa fantastica somma di diciassette miliardi e mezzo — cioè nove volte più di quanto esigeva prima della guerra — da una popolazione che ora è diminuita di due milioni di uomini validi morti in guerra, di altri nove milioni di contribuenti: gli abitanti dei territori che il Trattato di Versailles ha tolto alla Germania, e degli altri milioni di tedeschi che si accingono alla forzosa emigrazione.

Questi cenni bastano a dare un'idea della nuova terribile prova a cui sta per essere messo il popolo tedesco.

G. CABASINO-RENDA

Le congiure dei Sinn Feiners

Particolari del nuovo attentato al vice-re di Irlanda — Due versioni del fatto — Un ufficiale della Guardia e un aggressore uccisi.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28 (consegnato il 29)

La notte scorsa, a soli nove giorni di distanza dal primo attentato, i membri della congiura, che fa capo all'ala estrema dei sinnfeiners, tornarono alla carica contro la vita di lord French, vicerè d'Irlanda. Per fortuna anche questa volta l'attentato è andato a vuoto, ma non senza spargimento di sangue. Vi sono infatti due morti, un sinnfeiner ed un ufficiale inglese della Guardia. Dalle circostanze sommarie che si conoscono pare che l'attentato sia avvenuto verso le 2 antimeridiane e che vi abbiano partecipato almeno dodici persone. Sembra che il piano dei congiurati fosse stato quello di uccidere le sentinelle per neutralizzare in qualche modo il Corpo di guardia e penetrare nel palazzo Vicereale ed assassinare lord French nel suo letto. Il disegno era stato concepito con molta abilità, ma per fortuna fallì. Il palazzo Vice-reale sorge nel centro del sinistro Foenix Park. Sembra che, per celebrare la festa di Santo Stefano, il vicerè avesse invitato al palazzo un ampio stuolo di amici per una grande soirée, che sarebbe terminata verso il tocco. Molti ospiti rimasero però nel palazzo. Ad un tratto si udì nel parco uno scoppio di fucileria. Le detonazioni erano relativamente lontane e tra gli ospiti non vi fu molta sensazione; i più credettero che si trattasse solo di spari di fuochi d'artifizio da parte di nottambuli festaiuoli. Senonchè poco dopo si venne a sapere che alcuni congiurati sinnfeiners avevano tentato un attacco al palazzo Vicereale. Si ignora come l'attacco si è svolto, ma è certo che avvenne un conflitto tra un plotone di soldati comandato da un ufficiale ed i sinnfeiners; l'ufficiale, che rimase ucciso da un colpo di rivoltella, era il tenente Boast, della Guardia. Similmente fu raccolto sul terreno uno degli attaccanti, il quale vestiva una vecchia uniforme di soldato semplice inglese. I compagni del morto si eclissarono nella notte, ma vennero trovate lungo i viali del parco molte traccie di sangue. Nella mattinata quattro individui vennero arrestati, come sospetti, in Foenix Park, ma sinora non risulta che siano seriamente indiziati.

La versione ufficiosa telegrafata da Dublino sostiene invece che non si tratta di un attacco organizzato contro il Palazzo Vicereale. Essa dice semplicemente che dopo il tocco vennero uditi in Foenix Park colpi di arma da fuoco. La guardia militare che sorveglia tutti gli accessi al palazzo perlustrò le vicinanze immediate ma senza scoprire tra gli alberi e le siepi anima viva. Nel frattempo a intervalli le detonazioni proseguivano e venivano accelerandosi. Allora il tenente Boast, con un manipolo di soldati allungò il raggio delle sue perlustrazioni sino a circa 600 metri dal palazzo. Altri colpi rintronarono ed il tenente venne raccolto cadavere insieme ad un individuo sconosciuto il cui corpo era crivellato di pallottole. Verso le ore 8, quattro individui sospetti venivano tratti in arresto mentre uscivano dal parco.

Questa laconica versione ufficiosa non distrugge infatti la prima, essendo manifesto che una masnada di Sinn Feiners armata non poteva trovarsi nel cuore della notte entro il recinto del Foenix Park e a poche centinaia di metri dal palazzo vicereale soltanto per sparare alle stelle. L'insistente e misterioso crepitio degli spari doveva avere uno scopo preciso. Evidentemente una parte dei congiurati si proponeva di distrarre la guardia militare attirandola nel buio le mille da miglia a lasciare scoperto qualche accesso al palazzo. Nel frattempo un altro manipolo di congiurati avrebbe cercato di raggiungere il palazzo attraverso il varco aperto e penetrare sino all'appartamento del Vicerè. Lo stratagemma era abbastanza naturale, ma deve essere stato sventato dalle contromisure prese immediatamente dal corpo di guardia, anche con nutrite scariche di fucileria contro i punti dai quali partivano i colpi.

Appare probabile che l'attaccante ucciso fosse tra i designati a fare il tentativo per raggiungere il palazzo; infatti, dalle notizie dell'ultima ora risulta che costui fu travolto in un punto abbastanza vicino al palazzo, mentre il tenente Boast stava estendendo la sua perlustrazione. Il tenente si lanciò subito contro lo sconosciuto, che, a sua volta, si lanciò contro di lui. Entrambi scaricarono le rivoltelle e caddero uccisi. Il tenente rimase colpito al cuore, mentre lo sconosciuto fu crivellato di pallottole anche dai soldati, che accorrevano il loro tenente. Quest'ultimo era un giovane ventenne, appartenente a distinta famiglia militare, ed ogni tanto il Vicerè French lo invitava a pranzo, alla sua tavola. Il Sinn Feiner ucciso era un uomo sulla quarantina, brizzolato. E' curioso il fatto che nessuna arma gli fu trovata in pugno quando venne raccolto. La sua identità non è ancora stata stabilita.

Il nuovo colpo tentato dai Sinn Feiners non sorprende alcuno a Dublino e tanto meno in Inghilterra. Si attendeva, infatti, una recrudescenza nei reati politici dopo il fallimento del primo attentato contro Lord French e dopo l'annunzio del nuovo progetto di *Home Rule*, che trova ostili tutti gli Irlandesi, a qualunque fazione appartengano, ed è impopolarissimo tra i seguaci della « Sinn Feiners », In verità, negli ultimi giorni sono cresciuti i colpi di mano e le incursioni da parte di « Sinn Feiners » mascherati, per procurarsi armi e munizioni. Così pure, si sono ripetuti i soliti ferimenti a danno di « policemen » e le incursioni criminose di vario genere. Al tempo stesso, gli abitanti di Dublino hanno passato un Natale molto giocondo divertendosi il più possibile; ma questo è solo un fenomeno superficiale. Al fondo invece la situazione è più critica che mai e l'inviato speciale del « Daily Express » telegrafa: « Il senso di una eruzione violenta imminente predomina dappertutto. Gli stessi moderati e sinceri di ogni classe, i quali sono gelosi del benessere dell'isola, stanno adoperandosi per la pace; ma rimane a vedere se le cose non abbiano ormai praticamente preso la mano a tutti ». **M. P.**

Proposta per la creazione di un Ministero in Francia della Salute Pubblica

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, sera.

Il deputato Vincent ha presentato alla Camera un progetto di legge per la creazione di un nuovo Ministero: quello della Salute Pubblica. Il Vincent giudica che il suo progetto debba essere discusso d'urgenza, perchè i servizi dell'Igiene e della Salute Pubblica dipendono attualmente dai Ministeri dell'Interno, della Guerra, della Pubblica Istruzione, dell'Agricoltura e dei Lavori Pubblici, cosicchè nessuno sa dove rivolgersi, e tutto questo avviene proprio nel momento in cui milioni di smobilitati hanno bisogno di cure per ferite ricevute e per malattie [illegible] in guerra.

Giornali e Riviste

Un nostro abbonato, topo di biblioteca e spulciatore di libri, ci scrive: « A proposito della ripresa di *Siegfried* al « Regio », ho voluto rileggere i molti volumi di prose di R. Wagner, ed ho segnato in margine i frammenti più notevoli, riguardanti quell'opera; vi sono pagine molto interessanti e curiose nella « Mia Vita », nelle « Lettere a Matilde Wesendonck », nel « Giornale ». Vi mando uno stralcio dei miei appunti; fatene l'uso che più vi piace. Ecco un primo stralcio delle « Memorie autobiografiche »:

...il 22 settembre 1856 cominciai a tracciare l'abbozzo del *Siegfried*. Fu allora che una delle più grandi disgrazie della mia esistenza s'abbattette su di me. Da un po' di tempo un calzolaio aveva posto la sua officina di contro alla nostra casa, e tutta la giornata m'assordava col suo rumoroso martellare. Scoraggiato di non poter abitare un alloggio indipendente, lontano dal frastuono, fui tentato di rinunciare alla composizione, in attesa d'una tranquilla abitazione. Ma la collera ch'io avevo contro il calzolaio mi fece lavorare, in un momento di esasperazione. Il motivo musicale del furore di Siegfried contro Mime, il fabbro maldestro. Immediatamente suonai, io ed altri, questa tema rozzo e schiamazzante, e, nello stesso tempo, ne cantai le parole a mia sorella. E ciò tanto ci fece ridere che mi decisi a proseguire ancora nel mio lavoro...

Questo poi è in una lettera a Matilde Wesendonck del 21 maggio '57:

La mia residenza ai giardini favorevole, è un felice presagio della certezza della visione stabilita? Inaspettatamente trovai una melodia che dapprima mi fu impossibile di adattare. Ma ne scoprii per le parole nell'ultima scena di *Siegfried*. Buon segno! Ieri mi si è rivelato il principio del 2.o atto, e specialmente il sonno di Fafner, pel quale trovai anche una nota umoristica. Voi comprenderete tutto ciò quando, domani, lo vedrete nella nostra visita al suo nido...

Ed ancora una lettera appassionata all'ispiratrice del *Tristano*:

Durante i luminosi pomeriggi estivi (agosto 1857) andavo invariabilmente a passeggiare verso la tranquilla vallata della Sihl. Nella foresta, ascoltavo attentamente il canto degli uccelli, ed ero meravigliato di sentirne melodie, che mi erano nuove, eseguite da stati cantori che io non vedevo e di cui ignoravo il nome. Fissai accuratamente le loro arie nella mia memoria e, per un'imitazione artistica, me ne servii per la scena della foresta in Siegfried. Ai primi di agosto terminavo il secondo atto. Ero felice di poter serbare il terzo atto col risveglio di Brunilde.

Ecco due frammenti del *Giornale*:

21 gennaio 1869: Spesso la nostalgia riconduce il mio pensiero alla cara valle del Sihl... mi proponevo di andare in escursione a Vienna e nei suoi dintorni, trovo un'impressione straordinariamente malinconica quando scorgo, nelle giornate limpide, dal giardino pubblico, la catena delle Alpi tirolesi. Sovente m'invade allora un desiderio ardente della mia giovinezza, che m'attira verso le cime, sulle quali i racconti delle fate edificano la splendida rocca regale ove abita in bella penombra, è la rocca sulla quale Siegfrido scopre Brunilde addormentata.

8 luglio 1869: Mentre sviluppavo la seconda metà del *Siegfried* all'arrivo di [illegible], improvvisamente trovai un andamento melodico molto più giocondo, quasi orologiamente giubilante e pure sentimentalmente popolare. Già stavo per rifare tutto, quando m'accorsi che questa melodia non conveniva al pastore di Tristano, ma apparteneva assolutamente al Siegfried. Immediatamente esaminai i versi della scena finale di Siegfrido (Siegfrido e Brunilde) e constatai che la mia melodia conveniva alle parole: « Sempre, per sempre, eternamente a me ». Questo produrrà un effetto incredibilmente fiero e giocondo. Così mi trovai trasportato improvvisamente in pieno Siegfried...

***

Cent'anni fa — ricorda il *Giorno* — il Natale di Napoli non fu allegro. Nell'autunno del 1819 era venuto a Napoli l'Imperatore d'Austria, Ferdinando I, con l'Imperatrice ed una sua figlia. Il periodo dei festeggiamenti rallegrò il popolo, ma sulla fine dell'anno un decreto reale fu cagione di universale panico. La Compagnia Redingerera era creditrice dello Stato di una grossa somma per provvigioni somministrate all'esercito di Murat. All'atto della liquidazione sorse una grossa lite, che si protrasse fino al 1819. Ottenuta la sentenza, la Ditta non potè esigere, perchè il Re decretò: « attesochè l'oggetto di tali spese fu di sostenere una ingiusta guerra contro di noi e di impedire il ritorno del legittimo Sovrano e di mantenere l'occupazione militare », nulla spettare ai creditori. Il Ministro delle Finanze fece del caso Redingerera una norma amministrativa: moltissimi fornitori si videro rovinati, e quanti avevano aiutato il passato regime, furono presi dal panico. Delle due belle vie costruite dai Francesi, quella del Campo e quella di Posillipo, il Re affettava di non conoscere l'esistenza. Non volle mai visitare la dissotterrata Pompei, i cui scavi furono quasi completamente sospesi, perchè opere promosse dai Francesi. Tutti i nomi delle istituzioni murattiane furono cambiati. Ad ogni nomina di funzionario, per qualsiasi concessione di onorificenza o privilegi, il Re, prima di firmare, chiedeva al Ministro proponente: « E' dei nostri o dei loro? ». Si pubblicò un draconiano Codice, che riempì il popolo di spavento con la sua severità e con la facile comminazione del supplizio e della pena di morte. In esso si crearono perfino delle grottesche figure di reato, come quello di « lesa maestà divina », consistente nell'ingiuria contro Dio; e si ebbero raffinati i supplizi. Nel Codice militare si equiparava lo stato di guerra a quello di pace, ai fini delle pene. I magistrati non sfuggirono alle ire di parte, e molti di essi furono privati, senza palese motivo, del proprio ufficio. Nè i magistrati rimasti in servizio ebbero miglior sorte, chè fu tolta ad essi la garanzia della stabilità, onde emettevano pavide sentenze, sempre nella tema di dispiacere al Governo e di incorrere in trasferimenti o congedi. Ferdinando volle anche, come egli credeva, riordinare la Polizia, cioè concedere ai suoi birri il più illimitato potere. Si sentiva nell'aria odor di polvere, onde il Re si avvisò di riunire il Ministero di Grazia e Giustizia e la Direzione della Polizia, affidando il nuovo Istituto a un tal Giampietro, violento e assoluto. Costui, come era agevole prevedere, doveva più precipitare che ritardare gli eventi, i quali maturarono l'anno seguente 1820.

***

La *Frankfurter Zeitung* in un articolo nel quale tratta l'argomento dell'acquisto di proprietà immobiliari in Germania da parte di stranieri, scrive: Per gli stranieri la Germania è sempre « das billige Land », cioè il paese del buon mercato. Essi comprano tutto quanto possono trovare. Gli affitti sono stati tenuti dalle nostre autorità artificialmente bassi e deprezzati rimasero gli immobili. Si presentano quindi occasioni straordinarie per gli stranieri di fare acquisto di splendide proprietà per un prezzo ridicolo. Un ricco americano potè comperare a Baden Baden una bellissima villa del valore di un milione e mezzo di lire italiane per soli 30 mila dollari. Anche le case di affitto si poterono comperare per somme ridottissime; un olandese per es. comperò in un centro tedesco una casa del valore di 280 mila marchi per 20 mila fiorini. L'acquisto di case da affitto costituisce un ottimo mezzo per impiegare le banconote comperate per speculazione. In Germania, osserva sempre la *Frankfurter Zeitung*, i marchi rappresentano un valore più elevato che non all'estero. Nella compensazione in Germania di somme considerevolissime di marchi comperati nei paesi neutrali, nella Gran Bretagna o in Francia con grande ribasso si guadagna la differenza di valore esistente fra il marco speso in Germania e quello speso all'estero.

***

Ricorrendo il quarantesimo anniversario della pubblicazione del primo libro di Giovanni Marradi, l'*Alabarda* di Trieste pubblica qualche ricordo del poeta. Egli frequentò da principio le Scuole tecniche, a Livorno prima, a Pistoia dopo; più oltre delle tecniche non voleva l'ambizione dei suoi; e in quei paraggi molto difficilmente la Musa, che, si sa, ha altri gusti, sarebbe andata a cercarlo e sorridergli. Se non che, a Pistoia, per buona sorte, era direttore delle tecniche e del ginnasio un letterato vero, il Procacci. Egli capì presto che sarebbe stato imperdonabile peccato lasciare che la vita del Marradi restasse conclusa nell'ambito di un diploma di ragioniere: lo capì, e tanto si interessò, tanto si adoperò, che indusse la famiglia del ragazzo a mutar proposito. Ed ecco il Marradi — in verità ormai giovanotto meglio che giovinetto — al liceo di Pistoia, e poi al Niccolini di Livorno, dove era preside Giuseppe Chiarini e insegnava lettere Ottaviano Targioni-Tozzetti. Nel 1879, con lo pseudonimo di Labronio, il Marradi pubblicava le *Canzoni moderne*; nel 1881 uscirono le *Fantasie marine*, due anni dopo i *Ricordi lirici*; nel 1895 le *Ballate moderne*; nel 1899 la prima *Rapsodia garibaldina*, nel 1902 la raccolta edita dal Barbèra; nel 1905 il *Tito Speri*; nel 1907 le *Rapsodie garibaldine* col *Tito Speri*; nel 1918 la *Poesia della riscossa*.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 23-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 66-03 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

CRONACA CITTADINA

La discussione del Bilancio al Consiglio Provinciale

Sotto la presidenza di S. E. Boselli, assistito dal vice-segretario consigliare, avv. cav. Badini-Confalonieri, il Consiglio provinciale si è riunito ieri in seduta pubblica, per la discussione del bilancio preventivo del 1920.

La discussione degli argomenti all'ordine del giorno fu preceduta da una breve commemorazione di due defunti membri del Consesso provinciale: i consiglieri Giuseppe Torriotte e prof. Carlo Placido Garlazzo. Alle orazioni commemorative del PRESIDENTE, si associano i consiglieri CHARLOT, ANSELMI, DANEO ed il prefetto, comm. TADDEI.

Sullo stato giuridico ed economico degli impiegati

Dopo le consuete comunicazioni ed il conto consuntivo, il Consiglio inizia la discussione su lo stato giuridico ed economico degli impiegati, e le norme di massima per i dipendenti ed operai stradali. Prende primo la parola VELA, il quale parla in favore dei [illegible] aperti, che danno adito a tutte le buone energie di mettersi in valore. Crede pure che sia ormai tempo di risolvere, nel senso voluto dagli impiegati, la vecchia questione della ritenuta cosidetta di ricchezza mobile. Giudica [illegible] il sistema differenziale di trattamento fra categorie e categorie di dipendenti dell'Amministrazione provinciale nei rispetti della pensione. Domanda che sia dato il valore di un diritto al riposo settimanale e al periodo annuo di ferie, che finora sono lasciati alla facoltà della Deputazione, e propone di includere nell'organico anche gli amanuensi e gli inservienti.

BADINI-CONFALONIERI, domanda alla Deputazione se con le sue proposte intende estendere [illegible] alle [illegible] del personale [illegible] addivenire alla sistemazione [illegible] tabelle organiche secondo l'obbligo imposto da un decreto regio.

BOUVIER, raccomanda di avere giusti riguardi a favore degli impiegati straordinari assunti nel periodo della guerra nel senso cioè che sia in facoltà dell'amministrazione di assumerli in pianta stabile.

BARBERIS richiama l'attenzione del Consiglio sulla [illegible] pensione della vedova di un agente morto dopo 38 anni di servizio, vedova che attualmente [illegible] di un sussidio annuo di lire 60.

BORGESA, presidente della Deputazione, [illegible] alle diverse domande, ed osservazioni diverse fa pure ANSELMI per la Commissione delle finanze.

BARBERIS riprende la parola a proposito del riconoscimento di una rappresentanza dei dipendenti per tutte le questioni che possano sorgere fra amministrazione e personale. La Deputazione non sarebbe contraria al principio, ma vorrebbe condizionarlo all'obbligo che il rappresentante appartenga a una delle categorie superiori fra i dipendenti.

SABBIONE. Perchè fra le proposte della Deputazione vi è pure quella di computare gli anni di Università agli effetti della pensione, per alcune categorie di impiegati, trova giuste le osservazioni di Vela e di Barberis che a ragione si debbano computare gli anni del servizio militare compiuto dagli impiegati e dipendenti della Provincia. Ed egli si compiace che la proposta sia partita dalla parte estrema perchè [illegible] i consiglieri Vela e Barberis sembrano contrari all'esercito.

BARBERIS protesta contro tale interpretazione delle sue parole.

Il PRESIDENTE legge il testo di una proposta Vela-Barberis perchè gli anni di servizio militare ancorchè compiuti prima di assumere l'impiego siano computati agli effetti della pensione.

La Deputazione a mezzo del suo Presidente non accetta ed il Consiglio a maggioranza respinge la proposta.

La seduta continua.

Viene posta poscia in votazione un altro ordine del giorno proponente che anche gli amanuensi, gli agenti e gli inservienti siano inclusi nelle tabelle organiche, ma dopo osservazioni di Borgesa, i proponenti non insistono.

Il bilancio del 1920

Esaurito questo primo argomento, viene iniziata la discussione del bilancio del 1920.

BOUVIER richiama l'attenzione sulla necessità di risolvere la questione delle spese per gli allacciamenti stradali, nel senso che le spese stesse debbano essere sostenute esclusivamente dall'amministrazione provinciale.

BADINI-CONFALONIERI. — Domanda se la Deputazione ha preso qualche risoluzione sulla questione di assumere [illegible] la [illegible] vari pubblici.

TORSGA. — Parla [illegible] in favore delle assicurazioni [illegible] [illegible] per questa [illegible] al [illegible] a voler fare di più ancora in favore della benemerita classe dei lavoratori dei campi.

BARBERIS riprende la parola per appoggiare i concetti svolti da Torsga, ma dichiara che non ha alcuna fiducia nei provvedimenti nè dello Stato nè della [illegible] per quanto riguarda il benessere dei lavoratori agricoli e industriali; benessere che essi potranno conseguire unicamente dalle loro rispettive organizzazioni.

BONNET. — Si associa alle parole di Bouvier per quanto riguarda gli allacciamenti telefonici.

Su questo argomento però dopo osservazioni della Deputazione si delibera di rinviare la discussione a più tardi giorni.

GIORDANO, parla sul nuovo ordinamento delle cattedre ambulanti di agricoltura. [illegible] da un [illegible] [illegible] Deputazione allargasse il [illegible] delle cattedre, convinto come [illegible] che economiche della guerra si [illegible] [illegible] [illegible] della nostra produzione agricola.

ALCHI, parla sulle [illegible] dell'[illegible] dell'infanzia abbandonata.

Sull'argomento [illegible] [illegible] Pallotti presidente dell'Ospizio [illegible] [illegible] un'istituzione [illegible] il [illegible] mancato dell'Ospizio [illegible] la Deputazione ed il Consiglio [illegible] [illegible] trasformazione venga compiuta. L'amministrazione [illegible] tuttavia è pronta a compiere [illegible] gli studi necessari.

Per i bimbi di Vienna

In risposta ad una domanda di BARBERIS sull'opportunità di provvedimenti diretti a soccorrere l'infanzia di Vienna, BORGESA risponde che la Deputazione ha già preso deliberazioni al riguardo.

Sul sussidio a scuole professionali SABBIONE non che la somma stanziata di L. [illegible] [illegible] ripartita in maggior parte a scuole della provincia. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di accordare, ma non vorrebbe però che anche le scuole di Torino venissero trascurate o dimenticate. Chiede inoltre notizie sull'istituzione di una scuola per i meccanici e su una scuola pratica per il funzionamento delle macchine agricole.

Sullo stesso argomento parlano ancora [illegible] e BARBERIS. Questi prende occasione per lamentare la mancanza di locali non soltanto per le scuole professionali ma anche per quelle elementari e vorrebbe quindi che la Provincia si interessasse per offrire le sue [illegible] di tanti locali tuttora tenuti da uffici militari.

BORGESA dà ai diversi preopinanti [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] CARDONE [illegible] domanda se la [illegible] [illegible] del Consiglio comunale [illegible] [illegible] [illegible] al proseguimento degli [illegible] [illegible] dalla Provincia e dal Municipio. Si [illegible] poi che una [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che si debba [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alpini per [illegible] [illegible] del Moncenisio [illegible] [illegible]. A questi [illegible] [illegible]

[illegible] di Borgesa, il presidente [illegible] il bilancio [illegible] approvato [illegible] in discussione la proposta di [illegible] 20,000 di contributo di L. 10,000 per la costruzione di un nuovo [illegible] Scuola Veterinaria [illegible] si oppone e la questione viene [illegible] futura seduta.

Pei bambini viennesi

In seguito alla iniziativa della Associazione della Stampa, sotto la presidenza del Commissario Prefettizio fu tenuta nel pomeriggio di ieri, in una sala del Municipio, una adunanza pro-bambini viennesi. Intervennero per una prima cordiale intesa, vari rappresentanti di associazioni ed istituti di beneficenza cittadini. Alla discussione presero parte il comm. Domenico Lanza, il senatore Cibrario, l'ingegner Debenedetti, il consigliere delegato dell'Associazione Stampa Subalpina collega Ambrosini, il cav. Verona e rappresentanti degli Istituti Pro-puerizia, Pro-Infanzia, Sacra Famiglia, Casa Benefica, Ginnasia Genero, Istituto rachitici. Fu convenuto che l'Associazione della Stampa Subalpina assumerà precipuamente il compito di raccogliere a mezzo di pubbliche sottoscrizioni i fondi necessari per il finanziamento della impresa. Dopo di che, sotto gli auspici del Municipio di Torino, allo scopo di coordinare le iniziative di vari istituti cittadini e più specialmente quella della Associazione della Stampa, uno speciale comitato che avrà sede presso il Municipio, provvederà alla necessaria organizzazione.

La sottoscrizione è aperta fin d'ora. La cittadinanza torinese risponderà con slancio all'appello, e non sarà certo da meno di nessuna delle altre grandi città italiane.

Le offerte si ricevono presso il Municipio Ufficio Tesoreria, presso la sede dell'Associazione della Stampa Subalpina (nelle ore del pomeriggio) via Po, N. 2, presso le redazioni dei giornali cittadini *La Stampa*, *La Gazzetta del Popolo*, *Il Momento*.

Diamo oggi un primo elenco:

Municipio di Torino	L. 50.000
Direzione della *Stampa*	» 1.000
Redazione della *Stampa*	» 500
Gazzetta del Popolo	» 1.000
Ditta Paravia	» 100
Sig. Menghi Federico	» 100
Sig. Ettore Papi, offerta person.	» 50

La signorina Pinnazza è disposta a cedere per i bimbi viennesi durante almeno sei mesi una sua palazzina di circa dieci camere con giardino presso la Tesoriera.

La riunione in Municipio per la propaganda del Prestito

Nell'intento di provvedere ai mezzi più opportuni per favorire la propaganda del nuovo Prestito nazionale il Prefetto gr. uff. Taddei, d'accordo col presidente della Camera di Commercio comm. Bocca e col commissario prefettizio conte Filiberto Olgiati, aveva indetto per ieri mattina, alle ore 11, nella sala consigliare in Municipio, una riunione delle più notevoli personalità cittadine [illegible] scopi che il Prestito si ere proposi furono completamente illustrati. Al convegno parteciparono gli on. Paola, Frola, Fino, Cesare Rossi, gli ex-deputati Daneo e Campana, i senatori Badini e Bizzozero, il generale Sanna, il conte Cornaldi, il conte Barbavara della «Pro Torino», consiglieri comunali ed ex consiglieri comunali, notabilità del mondo industriale, commerciale e finanziario.

Il Prefetto, assumendo la presidenza dell'assemblea, ringrazio gli intervenuti e disse:

«Voi conoscete già l'oggetto della presente convocazione, nè io debbo a voi, che rappresentano quanto di più eletto offre questa grande nostra nobile città, nella politica, nella finanza, nella scienza, nell'industria, nel commercio, ecc., io debbo a voi chiarire ed illustrare le ragioni per le quali il più largo concorso al nuovo Prestito Nazionale da parte di ogni classe di cittadini, rappresenta, oltre un ottimo affare, l'adempimento di un preciso dovere verso lo Stato». Accennò in seguito ai vantaggi del nuovo titolo di Stato ricordando la dimostrazione che per il tempo di vista militario venne data dall'on. Presidente del Consiglio dei ministri e dal ministro del Tesoro in occasione dei decreti [illegible] all'assemblea degli Istituti bancari costituenti il Consorzio per il collocamento del Prestito. Soggiunse che il contributo oggi chiesto ai cittadini ha un significato ideale ed insieme una portata pratica non inferiore a quella dei contributi che essi nella [illegible] vennero richiesti durante la nostra guerra vittoriosa, ed accennò alla necessità di restaurare le finanze statali e di finire il disagio individuale profondamente e largamente diffuso. Chiede al presente consiglio e proposte per meglio conseguire l'altissimo fine cui si ispira il nuovo prestito, che ora si definito il Prestito della pace sociale.

«Dimostriamo — egli concluse — la nostra saldezza, la virtù della nostra stirpe, la nostra volontà di vivere e procedere, e noi ben avremo meritato della Patria in un'ora in cui tutti i buoni cittadini debbono dare ad essa il contributo delle loro migliori energie». Le parole del prefetto furono accolte da un unanime e caloroso applauso.

Il conte Olgiati, commissario prefettizio, a sua volta assicurò il Prefetto che la città di Torino [illegible] il suo dovere. Nel tempo che precedette alle guerre del Risorgimento il Piemonte diede indubbie prove della sua tenacia e della sua ferma volontà; attestiamo ora ancora per [illegible] il [illegible] del Prestito della [illegible] [illegible]. E questa una questione di dignità nazionale e Torino risponderà all'appello con la maggiore e più spontanea necessità.

A nome della Camera di Commercio il comm. Bocca si associò alle parole del Prefetto e del Commissario prefettizio, dicendo che la classe industriale e commerciale ha già, di sua iniziativa, largamente partecipato alla sottoscrizione tanto che il gruppo di banchieri che saranci una completa [illegible] fin [illegible] già superato questo limite. La classe industriale e commerciale continuerà nella sua via e darà certamente il più largo contributo al Prestito per il bene e l'avvenire della Patria, e per dar essere di esempio a tutte le classi sociali.

L'on. Fora prese quindi la parola e annunziò che [illegible] del circondario di Pinerolo si sta organizzando una attiva propaganda per il Prestito. L'appello del Prefetto sarà cordialmente accolto. Il popolo italiano che ha dato il suo sangue per la Patria, darà pure tutto il suo contributo all'opera di pace. Bisogna fare in modo che questo [illegible] della popolazione di ogni ordine sia [illegible] più adeguati per sua parte può affermare che la terra del Piemonte darà il più largo concorso.

L'ex-deputato Daneo, premesso che la cittadinanza risponderà molto volenterosamente all'invito, ben sapendo che il successo del Prestito potrà essere di qualche lenimento all'attuale momento di tante terrore, poichè servirà a far ritirare una parte della carta moneta in circolazione, dichiara che sarebbe opportuno rivolgere un manifesto alla cittadinanza, organizzare una serie di conferenze popolari e promuovere anche piccole sottoscrizioni a lunga scadenza, con la consegna immediata delle cartelle.

Il comm. Ballegini, presidente dell'Economato dei Benefici vacanti e il direttore della Banca d'Italia, comm. Colomba, [illegible] in migliore proposto.

Il comm. Cornaldi, quale presidente del Consorzio provinciale di approvvigionamento, dichiara a sua volta che avrebbe indirizzato una circolare a tutte le Amministrazioni dei Comuni, degli Enti e delle Cooperative, colle quali è in rapporto, per incitarle a partecipare al Prestito.

L'assemblea quindi — dopo alcune osservazioni pratiche del conte Olgiati — deliberò unanime di pubblicare un manifesto in tutti i Comuni della Provincia, dando incarico per la sua compilazione all'on. Daneo; di istituire in tutti i Comuni Comitati locali di propaganda, i quali dovranno far capo al Comitato Provinciale di Torino, costituito dal Prefetto della Provincia e funzionante pure quale Comitato locale per la nostra città; di provvedere per un'intensa propaganda a mezzo di conferenze in tutti i Comuni, con distribuzione immediata dei titoli del Prestito agli acquirenti.

L'assemblea quindi, fu sciolta.

Camera di Commercio di Torino

(Seduta del 29 Dicembre)

La Camera di Commercio ha tenuto riunione alle 15,30 con lieve preludio di seduta privata durata un'ora e mezza circa. Quindi alle 16,45 si spalancano le porte, il pubblico fa irruzione nella sala.

Il presidente comm. Bocca, che è assistito dal vice-presidente comm. Rossotti e dal segretario generale comm. Dadaelli, fa la seduta pubblica con alcune comunicazioni circa pratiche svolte dalla Presidenza in materia di tariffe doganali, di importazioni ed esportazioni. Ricorda la visita del barone Quaranta e dell'ambasciatore a Madrid, l'ascielli. Il primo s'occupa delle esportazioni italiane in Macedonia, l'altro di quelle in Spagna.

Il consigliere *Lombardi* intrattiene i colleghi sulle conseguenze dello sciopero dei telefonisti a Vercelli, telefonisti dipendenti da una Società residente a Zurigo. Da venti giorni Vercelli è senza telefono e invoca quindi provvedimenti.

Il *Presidente* dà affidamenti.

Lombardi, lamenta anche il continuo rincaro della vita. Tutto rincara — dice. Al rincaro in basso corrispondono i rincari in alto: rincaro di mano d'opera, rincaro d'industriali, rincaro di negozianti. Chiede provvedimenti anche in questo problema gravissimo.

Osnezi, vorrebbe partisse dalla nostra Camera di Commercio un quesito, un incitamento a sottoscrivere in larga misura al nuovo Prestito nazionale e ad accettare con saggio senso patriottico i nuovi tributi finanziari. Accenna ai progetti e provvedimenti che il Governo dovrebbe prendere per impedire il rinvilio della nostra moneta, e per favorire le sottoscrizioni al nostro Prestito anche all'estero. Ma il Presidente nota che si tratta di provvedimenti cessanti, per cui occorre uno più largo e ponderato esame della questione e delle proposte ad essa relative. Nella breve discussione [illegible] le proposte. Ma il Presidente [illegible] ad avvertire che se qualche consigliere creda [illegible] proposte di importanza e d'urgenza non ha che da seguire il regolamento e chiedere che vengano messe all'ordine del giorno d'una susseguente seduta. Cav. [illegible] aggiunge che l'ordine del giorno è già lungo ed il tempo stringe. Le sedute non per colpa della Presidenza, [illegible] cose vere alla nostra Camera di Commercio che l'[illegible] a discutere certe questioni e non a deliberarle di sfuggita le sedute già ci bastano d'esserti, l'opportuno.

Si approvano quasi senza discussione e all'unanimità il Bilancio preventivo del 1920 e lo storno di fondi da capitolo a capitolo dello stesso Bilancio. La relazione, a firma del consigliere Leone Sacerdote, chiudeva con queste parole:

«Compiuta così l'esposizione sommaria delle proposte e della cifre di previsione in base a cui venne predisposto il Bilancio, la Commissione avendo tenuto conto di ogni vostra deliberazione che portasse impegno finanziario, nutre fiducia che lo schema del Bilancio stesso sia per corrispondere ai vostri intendimenti e ripromette la vostra intera approvazione. La vostra Commissione vi propone pertanto di approvare il progetto di Bilancio Preventivo 1920 nelle sue risultanze di Lire 852.000 tanto all'Entrata quanto all'Uscita e portando l'aliquota di imposta camerale a 2 per mille, e di dar mandato al Presidente di sottoporlo alla superiore approvazione ministeriale e di esperire tutte le pratiche relative a tale scopo».

A sostituire il comm. Rozzella irrevocabilmente dimissionario dalla Commissione Provinciale delle imposte è eletto con 19 voti su 19 votanti e un astenuto l'ing. Bellia. A scelta membro della Commissione provinciale per le imposte è nominato all'unanimità il commendator Cerinaldi.

Si eleggono a membri della Commissione per la formazione del listino ufficiale delle sete e dei bozzoli i seguenti signori:

Rossa Augusto, presidente; Musso avv. Giuseppe, vice-presidente; Gagliardi Enrico, membro; Marello cav. Camillo, idem; Dupré Ignazio cav. Luigi, idem; Gatti ing. Filiberto, idem; Gilli Mario, idem; Garona Enrico, idem; Simonetta avv. Mosè, idem; Vigano Dario, idem; Lavizia ing. Ferdinando, idem.

Su relazione Ovazza si aumentano da 7 a [illegible] i membri del Sindacato di Borsa e si approvano le necessarie modifiche al regolamento.

Il Consiglio procede a varie iscrizioni nel ruolo degli agenti di cambio, sensali di commercio, approvazioni di procura, ammissioni alla corbeille di Borsa, iscrizioni nel ruolo di periti commerciali e industriali, accertamenti di consuetudini. Interessantissimamente si afferma fra l'altro che le lettere piene si uniscono [illegible] sono da classificarsi tra i fondi vivi, mentre le lettere vuote costituiscono fondi morti.

La seduta ha termine con una ratifica di parere circa una controversia fiscale in merito a classifica di sapone.

Alla Mostra di Belle Arti

Il referendum

La Direzione della Società Promotrice delle Belle Arti comunica che, in seguito alla elezione dei membri dimissionari e scaduti, dalla Direzione è stato eletto alla carica di vice presidente Giacomo Grosso, a quella di direttore Segretario G. M. De Vecchi, a quella di vice segretario A. G. Lavis ed a quella di tesoriere Dino Benedetti. Anche ieri le sale della Società sono state frequentate da un bel numero di visitatori. Oggi, alle 12 precise, saranno chiuse le urne per il referendum tra i soci per l'assegnazione del premio Marzini. Lo spoglio dei voti si farà nella mattinata del giorno 31, alle ore 10, alla presenza dei soci, degli espositori e del pubblico. Si raccomanda a coloro che non hanno ancora votato di recarsi entro la giornata di oggi, ultima delle ore 12, al palazzo del Valentino, dove presentando la tessera di socio, potranno esercitare il loro diritto di voto artistico. L'Esposizione si chiuderà improrogabilmente la sera del 1.o gennaio. E questo annuncio serva a quei cittadini che non hanno ancora visitato una delle più interessanti, ammirate e visitate esposizioni degli ultimi tempi.

Oggi, dalle 16,30 alle 18,30, il concerto del settimino eseguirà il seguente programma:

1. Weber: Oberon, ouverture — 2. Grieg: An den Frühling — Boccherini: Minuetto — 3. Schubert: Sinfonia incompiuta, 1.o tempo — 4. Moszkowski: Danze spagnuole — 5. Tschaikowsky: [illegible] — 6. Tartini: Serenata.

Artistici calendari

per un'opera di bontà e di patriottismo

Abbiamo già accennato all'iniziativa a Torino del Segretariato di un'opera [illegible] caritatevoli e patriottica, l'opera Nazionale di assistenza all'Italia redenta. A Torino il Segretariato ha già in animo di [illegible] [illegible] egregiamente; e quest'anno si è personalità già benemerite nel campo della beneficenza cittadina, che la compongono, ha già dato del proprio a favore [illegible] [illegible] fatte già rivolte nelle terre che compiutero gli sforzi della dominazione austriaca e della guerra. Il Segretariato mette in vendita in questo scorcio d'anno uno [illegible] di leggiadrissimi calendari, veri portafortuna per l'anno nuovo e testimonianza graziosa di una buona opera compiuta. [illegible] il bel calendario non dovrebbe mancare [illegible] di in nessun salotto, in nessuno studio, in nessuna azienda. I nostri fratelli delle terre redente aspettano l'aiuto dei fratelli d'Italia ed a questo aiuto il Segretariato di Torino [illegible] [illegible] iniziative. La vendita dei calendari è una di tali iniziative di gentilezza, di buon augurio e accessibile a tutte le borse. Il Segretariato è così composto: Ambrosetti Avondo sig.a Valeria, Balbis Gianotti cont. Maria, Barbavara cont. Anna, Reita Chalont sig.a Giovanna, Bernocco Favero Parvis Prola contessa, Ricardi Borelli contessa Vera, Cannone sig.a Clara, Cumana Borromeo baron. Costanza, Di Mirafiori cont. Margherita, Engelfred Falco donna Beatrice, Ferrero di Palazzo march. Onorina, Medici del Vascello march. Alessandra, Nasi Antelli sig.a Ti.., Porro sig.a Maria, Balduino Errera sig.a Adele, Bianco Rasinat cont. Maria, Tivoli sig.a [illegible], Biscaretti conte Gustavo, Pratolini [illegible] Vittorio.

Teatro Regio

Ricordiamo che questa sera, martedì, ha luogo la seconda rappresentazione della *Lucrezia Borgia* a prezzi normali (3.a di abbonamento). Domani sera, mercoledì, seconda di *Siegfried*.

I Divertimenti

Oggi i nostri Uffici d'Amministrazione resteranno aperti *ininterrottamente* dalle 9 alle 19. Tutti coloro che intendono abbonarsi possono così farlo senza eccessivo disturbo.

Conflitto magistrale per un provvedimento del commissario prefettizio

L'atto che il Commissario, [illegible] alle [illegible] degli [illegible], ha [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible]. Contro tale provvedimento — secondo quanto comunica un gruppo di [illegible] — [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del 1919 non [illegible] [illegible], che [illegible] [illegible] [illegible] al signor Commissario e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] una [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] un memoriale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del Commissario che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Si [illegible] [illegible] contro [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] il Commissario [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Il portafoglio smarrito

L'operaio Domenico Gandol, abitante in via Toscana, 2, ha smarrito il portafoglio contenente alcuni documenti e due tallonteri di [illegible] del Laboratorio Olerio, che gli [illegible] [illegible] la [illegible] [illegible] che lo ha trovato il portafoglio di volerlo restituire.

Quadrupedi scontrasi

Nel pomeriggio di ieri il [illegible] Antonio Ambrosio in Borgata Isbeta, [illegible] un [illegible] [illegible] con relativa [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in via Prunerò, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Carlo [illegible], di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Furto di un camion e di [illegible]

Mediante [illegible], ignoti rubarono nel garage del signor Cerutto Bernardo, in corso Napoli, N. [illegible] [illegible] un camion 2-Fiat, del valore di L. 30.000.

— Nell'abitazione della signora Gemignoli Clotilde, in via Maria Vittoria, 40, altri ignoti rubarono diversi effetti di vestiario e degli oggetti preziosi del valore di L. 2000.

— La ditta Ansaldi denunziò il furto di un pacco contenente [illegible] [illegible] per il valore di un migliaio di lire.

Rapina

Domenica notte, verso le ore 4, mentre certo Cioi Giovanni percorreva piazza Castello, in istato di ubbriachezza, fu aggredito da sconosciuti e derubato del portafoglio contenente L. 1000 e carte personali.

Note spicciole

Il Ministero della Guerra ha bandito un concorso per titoli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nel personale del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] al valore [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] presso la Segreteria [illegible] [illegible] [illegible].

Comitato Permanente Azione e tutela fra Esercenti Torinesi. — [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nei locali di via [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Gli operai giornalieri, sono convocati alla Camera del Lavoro il giorno 30 corr., alle ore 21, per discutere sulla [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible].

Organizzazione lavoranti orafini ed affini. — Stasera, 30 corr., alle ore 21 [illegible] generale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

I commercianti in [illegible] di Torino e Provincia sono convocati per oggi, 30 corr., alle ore 21, all'Associazione Generale fra Industriali e Commercianti (Galleria Nazionale, scala B) per la [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

I soci della Sezione torinese dell'Unione Magistrale Nazionale sono vivamente invitati ad una importante adunanza che avrà luogo domani, 31 corrente, alle ore 17,30, nei locali sociali, in corso Vittorio Emanuele, 45, con l'ordine del giorno già comunicato ai colleghi delle varie [illegible].

Disegnatori Litografi. — Si pregano tutti i soci e non soci di intervenire questa sera alle 21 precise, nei locali della propria sede, in via Sebastiano Valfrè, 9, per decidere cose importanti che li riguardano personalmente.

I soci dell'Associazione Nazionale dei Combattenti (Sezione di Torino, sottosezione al gruppo Impiegati dello Stato e Ferrovieri) sono invitati a trovarsi questa sera, mercoledì, alle ore 21, nei locali della Associazione, via Monte di Pietà, 6, per discutere su di un importante ordine del giorno e per la nomina di un delegato al Convegno Nazionale di Roma. Si fa caldo invito agli interessati a non mancare.

Stato Civile di Torino

29 dicembre 1919

NASCITE: [illegible], maschi [illegible], femmine [illegible].

MATRIMONI: [illegible] [illegible] con [illegible] Bernice — [illegible] [illegible] con Vinelli Valeria — [illegible] [illegible] con Grosso Camilla — [illegible] [illegible] con [illegible] Paolo — [illegible] Luigi con [illegible] [illegible] — [illegible] [illegible] con Perrier [illegible] — [illegible] [illegible] con [illegible] [illegible] — [illegible] [illegible] con [illegible] Emanuela — [illegible] [illegible] con [illegible] Maria — [illegible] [illegible] con [illegible] [illegible] — [illegible] Mario — [illegible] [illegible] con [illegible] Maria — [illegible] [illegible] con [illegible] Angela — [illegible] [illegible] con [illegible] Maria — [illegible] [illegible] con [illegible] [illegible].

MORTI: [illegible] [illegible] ved. [illegible], d'anni 79 [illegible] Montanaro, operaio.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale 33, di cui a domicilio [illegible] negli istituti, ecc., 12. Non residenti in questo [illegible].

ULTIME NOTIZIE

L'elezione del presidente della Repubblica in Francia fissata per il 17 gennaio

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Il *Temps* conferma che la data del 17 gennaio è scelta per la riunione del congresso di Versailles nel quale deve essere eletto il Presidente della Repubblica. Un decreto sarà emanato fra breve dal Governo per convocare i membri delle due Camere a tale riunione. Il Presidente del Senato rivolgerà poi, dopo le elezioni senatoriali dell'11 gennaio, la lettera tradizionale ai deputati e ai senatori, invitandoli a recarsi nel giorno e nell'ora che egli fisserà alla riunione dell'Assemblea Nazionale.

Si era esitato un istante prima di fissare la data del 17 per l'elezione presidenziale, perchè si dubitava che fosse possibile, visto il poco tempo che trascorrerà fra la costituzione del Senato rinnovato e la riunione del congresso, compiere tutte le formalità materiali che si impongono. Oggi si è acquistata la convinzione che tutte le condizioni che la legge esige saranno adempiute. Il limite per raggiungere tale scopo è quello compreso fra il martedì 13 gennaio, giorno in cui le Camere debbono riunirsi di pieno diritto per la loro sessione ordinaria del 1920, ed il sabato 17 gennaio. Il 13 gennaio il Senato avrà ricevuto tutti gli incartamenti delle elezioni. Si sa che nei dipartimenti in cui non vi è che uno scrutinio, questo sarà chiuso a mezzogiorno; e ciò d'altronde avverrà nella maggior parte dei casi. Qualora occorra uno scrutinio di ballottaggio, esso avrà luogo nel pomeriggio. Il Ministro degli Interni ha preso tutti i provvedimenti necessari per evitare qualsiasi ritardo nella trasmissione degli incartamenti elettorali. Questi saranno affidati in ogni dipartimento ad un inviato speciale, che si recherà a Parigi col primo treno, o, in caso di bisogno, in automobile. Gli incartamenti saranno tutti rimessi al Senato nel mattino della sua riunione. L'alta assemblea, seguendo l'esempio della Camera, potrà procedere alla verifica dei poteri l'indomani, 14 gennaio; ed eleggere la sua presidenza definitiva sia nello stesso giorno, sia l'indomani 15. Il Presidente del Senato, che è presidente di diritto dell'Assemblea Nazionale, avrà il tempo di compiere i doveri che gli incombono in quest'ultima qualità, e assicurare la riunione del congresso in [illegible] del decreto di convocazione emanato preventivamente dal Governo, e secondo una tradizione costante vi sarà al palazzo del Lussemburgo una riunione plenaria dei membri delle due Camere per designare anticipatamente un candidato alla presidenza della Repubblica. Questa riunione potrà avere luogo il 15 od il 16 gennaio, in modo che il voto abbia poi luogo a Versailles con perfetta conoscenza di causa.

Sulla questione della candidatura alla presidenza della repubblica Pietro Vober nel *New York Herald* mostra di credere che Clemenceau non intenda presentarsi. Allora egli dovrebbe designare il suo candidato. Esso non sarà il presidente della Camera, Deschanel, contro il quale gli amici dell'attuale presidente del Consiglio fanno una violenta campagna, mentre Clemenceau si astiene personalmente da qualsiasi atto, prima perchè questo episodio lo lascia indifferente, poi perchè gli sarebbe molto difficile scegliere un candidato. Il più brillante sarebbe il senatore Bourgeois, l'apostolo del pacifismo. Però da trent'anni a questa parte egli è solito a cadere ammalato ogni volta che si ha bisogno di lui: non appena poi viene scelta, per qual posto che gli si voleva conferire, un'altra persona, egli riacquista immediatamente la salute. Ribot è troppo stanco, e d'altra parte non ha mai manifestato il desiderio di recarsi ad abitare il palazzo dell'Eliseo. Inoltre non gode le simpatie della Camera. Millerand: mentre Briand e Viviani non hanno fatto un periodo abbastanza lungo al potere per poter aspirare alla suprema magistratura della Repubblica. Deschanel avrebbe questa volta grandi probabilità di riuscire; ma pare che molti vogliano che egli continui a rimanere presidente della Camera. In tali condizioni si comincia a parlare in alcuni ambienti di riconfermare il signor Poincaré; ma è certo che questi non consentirà a ripresentare la propria candidatura, dopo aver espresso un desiderio così formale di tornare a prender parte alla politica attiva. Il *New York Herald* fa il nome dell'antico governatore dell'Algeria, Jonnart, colui che ottenne la abdicazione di re Costantino; ma si tratta d'una voce. **C.**

Le trattative tra l'Estonia e la Russia bolscevica avviate alla conclusione

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Secondo un telegramma da Dorpat, gli Estoni hanno consentito a firmare la pace coi delegati bolscevichi. Tuttavia un altro dispaccio da Helsingfors annunzia che la conferenza tra Estoni e bolscevichi riprenderà il 3 gennaio. Il ministro della guerra estone ha dichiarato che il suo paese vorrebbe essere verso i bolscevichi nella stessa condizione della Finlandia, cioè di pace, ma senza relazioni diplomatiche. I delegati delle due potenze hanno deciso di sospendere i negoziati durante le feste di Natale. Quella che solleva ancora grandi difficoltà è la questione delle garanzie militari. I bolscevichi tendono ad impedire effettivamente al generale Judenik di riformare il suo esercito sul territorio dell'Estonia. Il Ministro della guerra estonico non crede d'altronde ad una ricostituzione dell'esercito del nord-ovest. Il problema, invece, della fissazione delle frontiere tra l'Estonia e la Russia dei Soviets sarebbe pressochè risolto. Tuttavia i bolscevichi chiedono l'isola di Hogland, nel golfo di Finlandia, per trasformarla in una fortezza navale.

Una conferenza degli Stati limitrofi della Russia si terrà probabilmente ad Helsingfors. Essa avrà per oggetto di rendere le loro relazioni più strette, in vista di un'alleanza difensiva contro i pericoli che vengono dall'ovest e dall'est. La Lettonia sarebbe disposta a concludere con la Russia bolscevica un accomodamento simile a quello che l'Estonia sta trattando attualmente. **C.**

Wilson si preparerebbe a riprendere la sua attività politica

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Wilson, secondo afferma la *Chicago Tribune*, completamente rimesso, conta di riprendere tutta la sua attività politica e di risolvere personalmente la questione dei trattati e quella delle ferrovie. I suoi intimi annunciano che, pur rifiutando di chiedere il rinnovamento del suo mandato presidenziale, egli veglierà a che il suo successore perpetui la politica del partito. Pershing, ex-generalissimo americano in Europa, sarebbe candidato repubblicano per lo Stato di Nebraska. **C.**

Il convegno di Parigi Nitti-Lloyd George-Clemenceau

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, notte.

Nei più autorevoli circoli londinesi si smentisce recisamente la voce che, sotto richiesta di Lloyd George, il prossimo convegno dei primi ministri alleati verrebbe tenuto qui a Londra. Si assicura al contrario che la sede della nuova conferenza sarà Parigi, com'era stato concertato nel recente convegno di Londra. Attualmente, Lloyd George si trova nel Galles per le sue vacanze natalizie. Queste termineranno verso la fine della settimana in corso, quando Lloyd George tornerà a Londra per trattenervisi diversi giorni prima di andare a Parigi. Durante questo intermezzo, se i piani attuali non verranno alterati da qualche caso impreveduto, arriverà a Londra l'on. Nitti.

Si dichiara infatti che il nostro Presidente del Consiglio sia atteso qui al principio della settimana ventura. Egli farà la conoscenza personale di Lloyd George, col quale avrà alcune conversazioni preliminari sui problemi della pace italiana. In vista di questi importanti colloqui, qualche giornale si augura che essi valgano a cementare la tradizionale amicizia fra l'Inghilterra e l'Italia. La data esatta della partenza di Lloyd George per la capitale francese non è ancora stata stabilita. Con tutta probabilità, sarà mercoledì o giovedì della settimana prossima, ma una decisione finale verrà presa soltanto dopo il ritorno del primo ministro dal Galles. E' quasi certo che Lloyd George e Nitti faranno insieme il viaggio per Parigi. Il primo ministro inglese sarà accompagnato dal ministro degli Esteri Lord Curzon e da Bonar Law, anzichè da Balfour come era stato annunziato la settimana scorsa. Qui, a Londra, si ritiene che alla conferenza parteciperanno anche il Ministro degli Esteri francese, il senatore Scialoja, oltre che i rappresentanti degli Stati Uniti e del Giappone. Si fa naturalmente osservare che le nostre deliberazioni a Parigi assumeranno una considerevole importanza; in linea di massima sarà quasi una seconda conferenza di Parigi e qui si crede che i lavori occuperanno almeno un paio di settimane. E' difficile però che Lloyd George possa rimanere sul continente per più di 15 giorni, giacchè la situazione interna reclamerà la sua presenza verso la fine di gennaio, anche se non sopravvenissero in Irlanda e nel mondo operaio complicazioni improvvise.

La nuova sessione parlamentare inglese si aprirà il 10 febbraio ed è ovvio che il primo ministro dovrà trovarsi a Londra parecchi giorni in anticipo sulla riapertura della Camera. Nei circoli più vicini a lui, si assicura che egli confida di poter fare nella seduta inaugurale della nuova sessione dichiarazioni in buona parte definitive sopra i lavori della conferenza a Parigi. Dal punto di vista inglese, il soggetto più importante che sarà trattato nel nuovo convegno è quello della pace con la Turchia. Come è noto, le conversazioni anglo-francesi, avvenute di recente a Londra, non sono riuscite a stabilire un accordo su tutti quanti i punti di questa spinosa questione. Si può anzi dire che la maggior parte delle questioni concernenti la pace con la Turchia rimangono pendenti. Ad onta di tutto ciò, però, qui si spera che nel prossimo convegno di Parigi una definizione della pace con la Turchia venga raggiunta, giacchè una più prolungata sospensiva avrebbe effetti assai gravi in tutto l'Oriente. In secondo piano viene posto quindi il problema di trovare una soluzione sulla questione adriatica. Su questo punto prevale un certo scetticismo, sebbene i più credano che qualche espediente verrà nel prossimo convegno ritrovato. **M. P.**

Imminente pubblicazione d'un Libro Verde sui rapporti tra Roma e Parigi nel 1901 e 1902

Roma, 29, notte.

A giorni sarà distribuito dal Ministero degli Esteri un Libro Verde, che conterrà i documenti scambiati tra Roma e Parigi nel 1901 e 1902. Sarà una pubblicazione analoga e parallela a quella recente del Libro Giallo francese. Entrambi i libri furono naturalmente concertati di pieno accordo tra le parti.

Nuove trattative officiose ed ufficiali tra Governo italiano e Governo fiumano

Tristi condizioni della città

Roma, 29, notte.

Il *Corriere d'Italia* riceve da Trieste che il generale Caviglia si è recato a Volosca, presso il comando del generale Bertolini, dove pare si incontrerà con un'alta personalità di Fiume. Ciò non significa ancora che siano state riprese le trattative; ma ogni avvicinamento ed ogni contatto possono contribuire ad alleviare l'atmosfera pessimistica creatasi in questi giorni intorno agli avvenimenti di Fiume. D'altra parte si assicura che nei prossimi giorni saranno riprese ufficialmente le trattative per venire ad una soluzione della spinosa questione.

Tutti i giorni arrivano a Trieste ufficiali e legionari che abbandonano Fiume in seguito all'atteggiamento intransigente del governatore. I legionari che sono militari si presentano ai rispettivi comandi, che li mandano nella fortezza di Trento. Le condizioni sanitarie di Fiume peggiorano; come pure quelle alimentari. Nell'ultima settimana sono scoppiati parecchi casi di tifo con carattere epidemico. I legionari fuorusciti narrano di essere stati minacciati a mano armata dagli arditi e diffidati ad abbandonare il loro atteggiamento favorevole all'accordo. Anche giornalisti ed ufficiali fiumani sarebbero stati affrontati.

I fiduciari fiumani a colloquio con Nitti

Stamane il dottor Bellasic, il dottor Mini ed il comandante Rizzo sono stati ricevuti dal Ministro degli Esteri. La conferenza tra i fiduciari fiumani ed il Ministro degli Esteri è durata un'ora e mezzo. I delegati di Fiume hanno illustrato al Ministro, prossimo a partire per Parigi, gli ultimi avvenimenti della città del Quarnero, secondo la giusta versione e le proposte di soluzione che l'Italia ed il Consiglio Nazionale di Fiume si adoperano di poter raggiungere.

D'Annunzio fa vendere il materiale degli Alleati? Una diffida del Governo

Roma, 29, notte.

Risulta che il Comando di Fiume si proporrebbe di alienare materiali provenienti dalle basi che i Governi alleati avevano in quella città. Poichè il Governo non può riconoscere la validità di tali alienazioni si avverte che tali materiali, se saranno introdotti nel territorio del Regno, verranno senz'altro sequestrati per essere consegnati ai legittimi proprietari. (Stefani).

Un colpo di Stato per la restaurazione degli Hohenzollern?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

L'*Information* riceve da Copenaghen da fonte generalmente bene informata che a Berlino sembra temersi un colpo di Stato per il prossimo febbraio. Il colpo di Stato sarebbe preceduto da una rivoluzione spartachista nel sud della Germania. La così detta «Divisione di ferro» accresciuta di nuove reclute, oggi, forte di 70.000 uomini, concentrata nella Slesia, aiuterebbe la restaurazione degli Hohenzollern. La divisione è bene armata e ampiamente fornita di munizioni. Il Kaiser è minutamente e costantemente tenuto al corrente di quanto si sta preparando. Vari personaggi, tra cui parecchi generali, si sono recati a conferire con lui. Si sa d'altronde che la maggioranza del Reichswehr è monarchica.

L'arresto di un vecchio ispettore di P. S. imputato di alto tradimento e intesa col nemico

Venezia, 29, notte.

In seguito a mandato di cattura, il cav. Pier Luigi Fassetta, ispettore di Pubblica Sicurezza in pensione, è stato arrestato sotto imputazione di alto tradimento e d'intesa col nemico.

Il Fassetta ha settantanove anni. Prima che scoppiasse la nostra guerra la voce pubblica lo designava come informatore del Consolato austriaco. Durante la dominazione austriaca, fino a che, nel '66, il Veneto fu riunito all'Italia, aveva servito l'Austria come commissario di Pubblica Sicurezza. Quindi, essendo veneziano, rimase a Venezia, ed ottenne di passare nella questura italiana, dove raggiunse il grado di ispettore. Alto, corpulento, da parecchi anni si trascinava a stento. Tuttavia si crede che svolgesse una losca attività che, del resto, durante la guerra aveva dato assai da pensare al Comando della piazza, così che questo si indusse ad internarlo a Firenze.

Sanguinosa rissa in un ricovero di mutilati

Milano, 29.

Nell'*hangar* Comerio a Turro Milanese, sono ricoverati alcuni mutilati di guerra per essere rieducati al lavoro. Oggi tra due di costoro, certo Celestino Viscardi, fu Luigi, da Bergamo, mutilato all'occhio destro, e Luigi Morosini fu Elia, della classe del 1887, da Mondovì, mutilato della gamba sinistra, si accendeva per futili motivi una violenta rissa. Ad un certo momento il Viscardi, armatosi di una lima ne inferiva un terribile colpo all'inermi al Morosini, dandosi poi alla fuga. Il povero Morosini stramazzava al suolo in una pozza di sangue. Egli è stato trasportato all'Ospedale Maggiore in gravissimo stato. Il feritore è stato arrestato alla stazione centrale di Milano, mentre tentava di salire in treno per fuggire.

NOTIZIARIO ITALIANO

La notte scorsa a Piani di valle Crosia, presso San Remo, l'agricoltore Francesco Lamberti ha ucciso nel sonno, a colpi di rasoio, il proprio padre, Antonio, e poi si è dato alla fuga. Il parricida era tornato da poco tempo dal servizio militare e pare non godesse pienamente delle sue facoltà mentali. I carabinieri sono riusciti ad arrestarlo stamane. Egli ha negato dapprima il misfatto, ma poi ha confessato, attribuendolo a ragioni di interesse.

E' stato inaugurato un grandioso ponte in cemento armato sul Tagliamento, tra Codroipo e Casarsa, dove già ne era stato [illegible] prima della ritirata di Caporetto e che gli austriaci avevano distrutto. Esso misura un chilometro ed è stato costruito in meno di otto mesi. Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti il prefetto di Udine, comm. Masi e tutte le autorità provinciali. Hanno parlato: il generale Mazza, ispettore generale dell'arma del Genio, in rappresentanza del Ministero della Guerra, il tenente colonnello Colcoghi, direttore dei lavori, l'on. Girardini e l'arcivescovo mons. Rossi, il quale ha poscia benedetto la nuova costruzione.

Il Re ha visitato la Mostra dei Cartello delle Ville, al Palazzo dell'Esposizione a Roma. Erano a riceverlo il generale Ettore, presidente, Arnaldo Zocchi ed il prof. Capranesi. Il Re, che era accompagnato dal generale Cittadini, si è vivamente interessato alla mostra, ed ha manifestato al Comitato il suo compiacimento per la patriottica iniziativa.

Un feroce assassinio è stato consumato a Palazzo del Pero, piccola borgata di 200 abitanti, sulla via provinciale presso Arezzo. L'ucciso è un facoltoso possidente, certo Giuseppe Santironi. Il suo corpo è stato trovato disteso nella strada da due contadini che si recavano in barroccino ad Arezzo. Sembra che l'omicidio sia stato consumato nella notte, a scopo di rapina. Infatti il portafoglio dell'ucciso, nel quale sembra fossero varie migliaia di lire, non è stato rinvenuto. I carabinieri di Arezzo hanno iniziato attivissime indagini.

Una vera battaglia a colpi di rivoltella. è avvenuta presso Legnaia (Firenze) tra alcuni individui sorpresi ad esercitare contrabbando di carne macellata e vari agenti di finanza. La battaglia fortunatamente non ha avuto serie conseguenze. Sono stati sequestrati alcuni sacchi contenenti 100 chili di carne macellata. I contrabbandieri riuscirono a fuggire e sono alacremente ricercati dai carabinieri.

E' stato emanato un Decreto per cui si aumenta a L. 4500 il premio di pensionato nazionale agli artisti. Le pensioni sono assegnate per un biennio, ma possono per la pittura, scultura, decorazione, essere prorogate di altri due anni, quando i giovani ne siano riconosciuti meritevoli. Ai migliori pensionati di architettura, invece, dopo il premio biennale, è assegnata una indennità per compiere un viaggio all'estero di almeno sei mesi, su programma proposto dall'architetto stesso.

Furti ed arresti ad Alessandria. — Dagli agenti di P. S. in perlustrazione alla Stazione di Smistamento sono stati trovati quattro colli di pelli conciate, che erano state rubate poco prima da un carro ferroviario. — Dal circolo «Eden» ignoti ladri, penetrati nei locali mediante scasso, hanno rubato parecchie bottiglie di vino. — Tre biciclette rubate erano state spedite in Alessandria; l'autorità giudiziaria, venuta informata del fatto, ordinò il fermo della merce ed in pari tempo gli agenti di P. S. della stazione, attesero che qualcuno si presentasse per ritirarla; venne infatti un certo Ersilio Cerri, di Francesco, nativo di Milano, di anni 20, che fu arrestato; le biciclette furono sequestrate. — Per opera di uno sconosciuto, nella sala d'aspetto della Stazione Ferroviaria, il soldato Cordara Giacomo, congedando della classe 1898, nativo di Canelli, è stato borseggiato del portafoglio contenente 300 lire, il foglio di congedo e la polizza di assicurazione. Il giorno dopo, tali documenti sono stati rinvenuti ancora in stazione ma la somma in denaro, naturalmente, era scomparsa.

BORSA DI MILANO

29 Dicembre. — Consolidato 5 % 89,80 ½ — Rendita Ital. 3,50 % 82,80 ¼ — Banca d'Italia 1500 — Banca Commerciale 1222 — Credito Italiano 809 — Banca Ital. di Sconto 632,50 — Banca di Roma 115,50 — Ferrovie Meridionali 536 — Ferrovie Mediterranee 222 — Costruzioni Venete 171 — Rubattino 780 — Laminatoio Rossi 500 — Cotonificio Cantoni 713 — Cotonificio Veneziano 131 — Miniere Elba 236 — Acciaierie Terni 1165 — Officine Meccaniche 118,50 — Breda 281 — Ansaldo 217 — Montecatini 176,50 — Soc. Metallurgica Ital. 146 — Edison 570 — Viscosa 1015 — Marconi 297,50 — Molini Alta Italia 782 — Industria Zuccheri 801 — Raffinerie Lig.-Lomb. 365 — Eridania 417 — Distilleria Italiana 156,50 — Cosulich 170,50 — Esp. Italo-Americana 353 — Beni stabili Roma 278 — Fiat 379 — Isotta 70,50 — Ilva 212,50.

Cambi: Francia 131 — Svizzera 227 — Londra 50,10 — New York 13,12.

BORSA DI GENOVA

29 Dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 82,50 — Consolidato 5 % 89,75 — Banca d'Italia 1498 — Banca Commerciale 1224 — Credito Italiano 810 — Banca Italiana di Sconto 630 — Banco di Roma 114,50 — Ferrovie Meridionali 536 — Ferrovie Mediterranee 220 — Rubattino 781 — Eridania 415 — Raffin. Lig.-Lomb. 368 — Industrie 368 — Acciaierie Terni 1162 — Ansaldo 217,50 — Miniere Elba 236 — Ilva 213 — Molini Alta Italia 780 — Fiat 378 — Marconi 295,50 — Metalli 117,50 — Semol. 201 — Lloyd Sabaudo 482.

Cambi: Francia 131,75 — Londra 50,15 — New York 13,10.

BORSA DI ROMA

29 Dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 82,50 — id. fine mese 82,60 — Consolidato 5 % cont. 89,60 — id. fine mese 89,65 — Banca d'Italia 1500 — Fondiario Italiano 336 — Banca Commerciale 1225 — Banca Italiana di Sconto 632 — Credito Italiano 810 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 540 — Navigazione Generale Italiana 501 — Tram 165 — Acqua Marcia 1290 — Società Gas 725 — Condotte d'Acqua 362 — Acciaierie Terni 1165 — Ansaldo 217 — Metallurgica Italiana 142 — Ilva 213 — Montecatini 168 — Immobiliari 240 — Beni stabili 279 — Imprese fondiarie 192 — Società Italiana Carburo 1105 — Azoto 232 — Elettrochimica 133 — Cosulich 170 — Fonti [illegible] — Marconi 292 — Fiat 380 — Eridania 417.

Cambi: Francia 131,75 — Londra 50,15.

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica: ore 9: 741.

Temperatura massima del giorno 28 + 5,2

Temp. minima della notte dal 28 al 29 — 3

Ponzo Giovanni, gerente.

Nel mattino del 29, dopo breve degenza all'ospedale, munita dei conforti religiosi, nel fior dell'età, rendeva in Torino la sua bell'anima a Dio

ONORINA MICCA
STUDENTE

lasciando nella costernazione i suoi cari.

Il padre Cav. GIUSEPPE MICCA con la consorte MARGHERITA, i fratelli, le sorelle, la nonna, la cognata, il cognato, desolatissimi, ne danno la dolorosa partecipazione.

Si dispensa dalle visite, non si inviano speciali partecipazioni, e si ringrazia fin d'ora chi vorrà intervenire ai funerali, che avranno luogo in Chivasso, martedì, 30 corrente, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta.

(Pompe funebri civili).

Per il primo anniversario della morte del compianto

GIACOMO QUARTARA

verrà celebrata una messa in suffragio dell'anima sua sabato 3 gennaio nella Chiesa di Santa Trinità (via Garibaldi) alle ore 9.

La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno intervenirvi. 23059

Le Famiglie SUCCIO, VAUDETTI, RAPPELLI e STEVANO, con animo commosso per la dimostrazione d'affetto data alla loro cara estinta

SUCCIO MARIA

esprimono a tutti quanti i buoni che vollero prender parte al loro dolore, la loro infinita riconoscenza. 23054

La Ditta FRATELLI GIRAUDI partecipa con dolore la perdita del signor

BALMOT CAMILLO

da 40 anni suo affezionato magazziniere.

I funerali avranno luogo alle ore 8 di mercoledì 31 corr. partendo da via S. Massimo, 24.

(Pompe funebri Ornati).

Torino, 1919. — Tip. FRASSATI & C.

Ultime di Cronaca

Il saluto dei cavalleggeri "Catania,, alla cittadinanza

Il colonnello Viale, comandante del Reggimento Cavalleggeri «Catania» ci manda: «I cavalleggeri di Catania, da ben 12 anni ospiti della bella e gentile Torino, a nuova sede destinati, per esigenze dipendenti dal nuovo assestamento dell'Esercito, porgono alla Città tutta col loro saluto, l'espressione della loro gratitudine. Se i Cavalleggeri di Catania, sul fronte italico e balcanico, fecero tutto intero il loro dovere, conquistando, a prezzo di dure fatiche e di generoso sangue sparso, gloriose tradizioni di valore e di virtù militari, essi ne furono pienamente ricompensati dal riconoscimento del loro sacrificio e dalle manifestazioni di fraterno amore loro dati da tutta la cittadinanza torinese. Ad essa va adunque, con l'ultimo saluto, l'assicurazione della loro memore riconoscenza».

I commercianti torinesi invocano la modificazione della tassa sui consumi di lusso

Convocati dal Gruppo regionale della Confederazione commercianti ed esercenti, si riunirono ieri sera numerosissimi negozianti torinesi per protestare contro le modalità della tassa sulla vendita dei generi di lusso. Presiedeva il cav. Carlo Ratti. Parlarono in merito il signor Parmegiani, comm. Ronco, Vaschetti, Prina ed altri. Sulle manchevolezze e sulle vessazioni della legge fece una lunga e dettagliata relazione l'avv. Chiauduno che fu molto applaudito. Dopo una lunga discussione, terminata molto tardi, la numerosa assemblea approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, udita la relazione della presidenza in merito al regio decreto-legge 24 novembre 1919, N. 2163, allegato B, sulla tassa di bollo sulle vendite di oggetti di lusso e comuni; domanda che venga sospesa l'applicazione della tassa di bollo sulle vendite degli oggetti di lusso e conseguentemente l'obbligo di denuncia a sensi dell'art. 4 del regio decreto-legge 24 novembre 1919, N. 2163, allegato B; rileva che l'ordinamento della tassa di bollo come è stato proposto dal legislatore è difettoso ed irrazionale sotto molti riflessi ed in ispecie perchè: 1.o sottopone alla tassa di bollo molte merci, le quali come materie prime, sono già colpite da altre tasse, in ispecie quelle lavorate con tessuti sottoposti ad imposta speciale e crea quindi ingiustificate duplicazioni di tasse, che aumentano i prezzi e aggravano senza scopo alcuni consumi oltre la percentuale del 10 per 100 che si vorrebbe determinata per tutti; 2.o colpisce il commerciante e lo rende debitore della tassa senza dare al medesimo alcuna garanzia legale verso il consumatore obbligato a titolo di rivalsa (art. 3); 3.o pone come base di accertamento l'imponibile categoria B della R. M. dell'anno precedente a quello in cui la tassa di bollo è corrisposta e la salva sempre la facoltà di rivedere la tassa stessa, dopo che il commerciante l'ha percepita sul calcolo del proprio reddito di R. M. (art. 7, comma 1); 4.o demanda all'Intendenza di finanza, senza alcuna garanzia l'accertamento della tassa di bollo, togliendo al contribuente il ricorso in via giudiziaria, mentre sarebbe opportuno che una speciale Commissione con rappresentanti commerciali, accertasse la tassa stessa (art. 7, comma 4); 5.o dà ai funzionari dell'Amministrazione finanziaria dei poteri d'ispezione ai libri commerciali che la legge non consente agli agenti stessi neppure in materia di imposte dirette (cfr. art. 33, paragrafo b, regio decreto-legge 24 novembre 1919, N. 2163, art. 8); 6.o stabilisce una riscossione della tassa che è eccessivamente grave per i commercianti, coincidente con il pagamento delle imposte dirette, mentre dovrebbesi dar luogo ad una rateazione col il pagamento di esse (art. 10); 7.o determina per il mancato pagamento una procedura esecutiva contraria ai principii generali del nostro diritto e stabilisce una soprattassa del 10 per cento anche prima che sia esperito il procedimento esecutivo di esazione della tassa, che non viene considerato (art. 11, comma 1); 8.o stabilisce con sproporzionate sanzioni le eventuali infrazioni della legge determinando con leggi inopportune l'intervento in base del 50 per cento degli agenti [illegible] sulle multe applicate ai commercianti (art. 11, comma 3); 9.o determina insufficientemente la pubblicità della legge nei confronti dei consumatori non disponendo con esattezza la forma secondo la quale il commerciante deve percepire la tassa di bollo dai propri clienti (art. 12); 10.o crea una condizione di assoluta inferiorità ai privati commercianti di fronte alle Cooperative, le quali potendo andare esenti dall'imposta di R. M. non avranno a subire l'aggravio della nuova tassa. Chiede che l'attuale sistema adottato dal legislatore che applica la tassa di bollo per abbonamento sul reddito netto di categoria B accertato nell'anno precedente per l'imposta di R. M., determinata nella sua applicazione pratica come una più grave imposta sul reddito, debba essere sostituita a mezzo di marche o degli [illegible] da consegnarsi come una imposizione [illegible] al valore reale all'atto della vendita ai consumatori.

Lo sciopero degli impiegati del Banco di Napoli

L'astensione dal lavoro di codesti impiegati fu ieri completa. Gli scioperanti adunatisi in assemblea e presa cognizione dell'andamento dello sciopero che fu attuato anche nelle altre sedi d'Italia, approvarono il seguente ordine del giorno:

«La sezione di Torino della Federazione fra impiegati... [illegible]

[illegible] pia far ritornare il Banco alla sua vita normale; ritenuto gli associati alla Stanza di compensazione nemiche che, mentre il personale si astiene da qualsiasi lavoro di banca, la liquidazione di fine mese sarà fatta regolarmente in seguito».

I capi assistenti lanieri

In una riunione tenutasi ieri sera, i capi e sottocapi lanieri di Torino approvarono il seguente ordine del giorno: «Tutti i capi e sottocapi di Torino e Provincia della categoria lanieri riuniti, deliberano di unirsi in una colla Lega assistenti tessili di Torino, sezione dell'Unione nazionale aderente alla Camera del lavoro».

L'arresto di tre borsaiuoli

Gli agenti della Squadra Mobile, Prodotti, Di Pietro e Fiorella, ieri verso il mezzogiorno, mentre passavano da via Palazzo di Città, per servizio di sorveglianza, scorsero tre individui seguiti che stavano confabulando tra loro. Il capo della pattuglia Prodotti ravvisò negli sconosciuti tre noti borsaiuoli e ciò sono bastati a dirigere alla loro volta. Ma anche i malandrini avevano pure riconosciuti gli agenti e compreso le loro intenzioni, ragione per cui, prudentemente si diedero alla fuga per le intricate vie che caratterizzano quella località. Uno di essi fuggendo, gettò al suolo il noto ferro del mestiere, il «sciaplì», che venne raccolto da una guardia. I tre corrivano a perdifiato, ma gli agenti non abbandonarono la loro pista e dopo un movimentato inseguimento riuscirono ad acciuffarli ed a trarli in arresto.

Accompagnati alla Questura Centrale essi vennero identificati, come abbiamo più sopra accennato, per tre borsaiuoli di professione. Perquisiti vennero trovati tutti in possesso di diverse centinaia di lire, di cui naturalmente non seppero giustificare la provenienza. I tre arrestati, che erano vestiti elegantemente, per poter frammischiarsi al pubblico senza dare sospetti, sono: Vittorio Sambrino, d'anni 23, abitante in via Sassari, 7; Giovanni Goletti, d'anni 27, abitante in via Asti, 9; e Carlo Bestonso, d'anni 29, abitante in via Ancisini, 40. Nelle tasche del Sandrini fu pure trovato un altro arnesino «sciaplì».

Investimento mortale

Il manovale Giacomo Regaldo, di anni 56, addetto alle tramvie municipali, si trovava nel pomeriggio di ieri in Corso Lanzo, intento a pulire un tratto di binario, quando sopraggiunse un autocarro militare che lo investì e lo gettò violentemente al suolo, dove rimase privo di sensi. Alcuni passanti che avevano assistito alla disgrazia, si appressarono al caduto per portargli soccorso, ma il poveretto, che aveva riportate ferite mortali, rantolava. Un'automobile sulla quale si trovava un ufficiale d'artiglieria, che passava pel corso, si fermò, caricò il ferito e lo condusse all'Ospedale di S. Giovanni, dove il sanitario di guardia, dott. Quarelli, lo fece ricoverare, giudicandolo in pericolo di vita. Infatti il disgraziato Regaldo, mezz'ora dopo, il camione investitore portava il N. 15002, ed era guidato dal soldato di artiglieria Angelo Noselli, addetto alla Direzione di Artiglieria.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione d'opera - Soc. Anon. del «Regio»). Ore 21: «Lucrezia Borgia» opera di G. Donizetti. (Fila di abbonamento).

CHIARELLA (Compagnia d'operette Davico-Franceschi-Lombardo). — «Addio giovinezza!» operetta di G. Pietri.

CARIGNANO (Comp. drammatica Carini-Gentilli) — Ore 21: «I pescicani» commedia di D. Niccodemi.

ALFIERI (Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci) — Ore 20,45: «Chopin» commedia di Kéroul e Barré.

BALBO (Compagnia d'operette Ruggeri). — Ore 20,45: «La duchessa del Bal Tabarin» operetta di C. Lombardo.

ROSSINI (Compagnia Casaleggio-Pirandi). — Ore 21: «I però d'li autri» dramma di Mario Leoni.

SCRIBE (Stagione lirica). — Ore 20,45: «La Traviata» opera di G. Verdi.

TRIANON (Compagnia Testa-Bonelli). — Ore 20,45: «Bimbo: un marito» commedia di Jassy.

GIANDUJA — (Marionette torin. F.lli Lupi). - Riposo.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-29). — Varietà di prim'ordine.

NIPPON (Già Torinese). — Varietà, ore 20,45.

RISTORANTE PAPI - Thea-Room Concerto (16,30-20).

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI B. A. (Palazzo della Promotrice di B. A., Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 18.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione d'Arte nella Società Incoraggiamento alle Belle Arti: aperta ogni giorno dalle 15 alle 18; lunedì e venerdì anche dalle ore 21 alle 23.

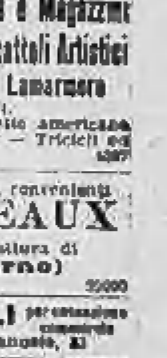
Borsa di Torino

29 Dicembre 1919

L'attività fu oggi assai più limitata dei giorni scorsi. Dopo un esordio sostenuto, i prezzi si indebolirono sensibilmente, continuando i realizzi. In complesso, però, il mercato si dimostra molto resistente.

Rendita 3 1/2 0/0 cont. 82,50-82,25 f. c. 82,70 — Consolidato 5 0/0 cont. 89,52 1/2-89,47 1/2; f. c. 89,77 1/2, 89,75 — Banca d'Italia f. c. 1498 — Banca Commerciale f. c. 1225-1223, 1224 — Credito Italiano f. c. 810-802 — Banco di Roma 116 — Banca Italiana di Sconto f. c. 632, 631 — Ferrovie Meridionali f. c. 537 1/2 — Rubattino f. c. 781-780, 780 — Navigazione Alta Italia f. c. 175, 170 — Lloyd Sabaudo f. c. 482 — Ansaldo f. c. 219 — Fiat f. c. 380-378, 379 — Ansaldo San Giorgio f. c. 89 1/2 — Spa f. c. 390 — Cotonificio Vicenza f. c. 151-150 — Eridania f. c. 417 — Beni Stabili f. c. 279 1/2 — Raffinerie f. c. 368 — Silva f. c. 212 — Isola f. c. 75 1/2 — Diatto [illegible] — Aeronautica [illegible] 271 — Fratelli Marconi f. c. 292 [illegible]

Cambi — Parigi 131,75, 131 — Londra 50,10 [illegible] — New York 13,10.



"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 9
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 6

ABBIAMO pronta consegna ... [illegible]
ALLUMINIO ... [illegible]
CERCASI ... [illegible]
COMPERO ... [illegible]
COMPRO ... [illegible]
LEGNA ... [illegible]
LEGNA ... [illegible]
PER ... [illegible]
RICINO ... [illegible]
SAPONE ... [illegible]
TELA ... [illegible]
VENDONSI ... [illegible]
VENDONSI ... [illegible]

Offerte d'impiego 1
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5

[illegible]
ASSUMERENSI ... [illegible]
CERCASI ... [illegible]
CERCASI ... [illegible]
CERCASI ... [illegible]
CERCASI ... [illegible]
CERCASI ... [illegible]
CIOCCOLATO ... [illegible]
CONTABILE ... [illegible]

SAPONIERE ... [illegible]
SCRITTURARSI ... [illegible]
SIGNORINA ... [illegible]
TORNITORE ... [illegible]

Domande d'impiego 2
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

CAPO ... [illegible]
CINQUANTENNE ... [illegible]
DISEGNATORE ... [illegible]
ELETTRICISTA ... [illegible]
EX ragioniere ... [illegible]
FAMIGLIA ... [illegible]
FARMACISTI ... [illegible]
FOTOGRAFIE ... [illegible]
GIOVANE ... [illegible]
MEDICO ... [illegible]
RAGAZZA ... [illegible]
RAGIONIERE ... [illegible]
RAGIONIERE ... [illegible]
RAGIONIERE ... [illegible]
SIGNORINA ... [illegible]
SMOBILITATO ... [illegible]
TRENTENNE ... [illegible]
VENTICINQUENNE ... [illegible]
VIGNAIUOLO ... [illegible]

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5

ACQUISTASI ... [illegible]
BAR ... [illegible]
CARTOLERIA ... [illegible]
CASSEFORTI ... [illegible]
CERCASI ... [illegible]
CEDO ... [illegible]
DISPONENDO ... [illegible]
NEGOZIO ... [illegible]
OFFICINA ... [illegible]

PASTIFICIO ... [illegible]
RILEVERSI ... [illegible]
RIMETTESI ... [illegible]
RIMETTO ... [illegible]
RITIRANDOMI ... [illegible]

Ville, Case, Terreni Vendite, affitti, acquisti 4
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5

CASA ... [illegible]
CASA ... [illegible]
CASA ... [illegible]
CERCASI ... [illegible]
COMPERASI ... [illegible]
LOCALE ... [illegible]
VENDESI ... [illegible]
VENDESI ... [illegible]
VENDESI ... [illegible]
VILLETTA ... [illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5

ALLOGGETTO ... [illegible]
APPARTAMENTO ... [illegible]
CAMBIERENSI ... [illegible]
CAMERA ... [illegible]
CAMERA ... [illegible]
CERCASI ... [illegible]
CERCASI ... [illegible]
CERCASI ... [illegible]
CEDO ... [illegible]
MAGAZZINO ... [illegible]
MANSIA ... [illegible]
NEGOZIO ... [illegible]

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5

AFFITTASI ... [illegible]
CEDO ... [illegible]
CINQUANTA ... [illegible]

COMPERO ... [illegible]
STUDENTE ... [illegible]
UFFICIALE ... [illegible]

Annunzi vari 7
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 6

A. Argenteria ... [illegible]
ABITI ... [illegible]
A. Dorsette argento ... [illegible]
AD alti prezzi ... [illegible]
AL massimo ... [illegible]
ASSUME ... [illegible]
AUTOPIANO ... [illegible]
AVVOCATI ... [illegible]
CAMICETTE ... [illegible]
CINEMATOGRAFI ... [illegible]
COMPRO ... [illegible]
CONSOLE ... [illegible]
GRANDE ... [illegible]
IMPIANTI ... [illegible]
LENZUOLA ... [illegible]
MANTELLA ... [illegible]
MODELLI ... [illegible]
MOBILIA ... [illegible]
OCCASIONE ... [illegible]
OCCASIONE ... [illegible]
PER ... [illegible]
PIANOFORTE ... [illegible]
REGALONI ... [illegible]
RIPARO ... [illegible]
SGOMBRO ... [illegible]
SONNAMBULA ... [illegible]
TORCHIO ... [illegible]
VENDO ... [illegible]
VENDO ... [illegible]
VENDO ... [illegible]

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5

APRONSI ... [illegible]
ASPIRANTI ... [illegible]
CHIEDETE ... [illegible]

CONTABILITA' ... [illegible]
GIOVANI ... [illegible]

Rappresentanti, viaggiatori 10
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5

CERCASI ... [illegible]
CERCASI ... [illegible]
FABBRICA ... [illegible]
PRONTISSIMA ... [illegible]
RAGIONIERE ... [illegible]
RAPPRESENTANTE ... [illegible]
VIAGGIATORE ... [illegible]
VIAGGIATORE ... [illegible]
VISITANDO ... [illegible]

Alberghi e stazioni climatiche 11
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ALASSIO. ... [illegible]
SANREMO ... [illegible]

Automobili, biciclette e sports 13
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 8

A. Auto ... [illegible]
AUTOMOBILE ... [illegible]
CAMION ... [illegible]
CAMIONS ... [illegible]
COMPRERE ... [illegible]
DAIMLER ... [illegible]
FIAT ... [illegible]
LANDAULET ... [illegible]
OCCASIONE ... [illegible]
[illegible]
VENDESI ... [illegible]
VENDO ... [illegible]
VETTURA ... [illegible]

Torino, 1919 — Tip. FRASSATI & C.